

# Insieme

ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
24-25 MAGGIO 2026

## Un atto d'AMORE per la CITTÀ

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

Andria, Palazzo comunale



Minervino Murge, Palazzo comunale



"Anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza. Cos'è la tenerezza?

È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani. In mezzo all'attività politica,

i più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci:

hanno 'diritto' di prenderci l'anima e il cuore.

Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli. [...]

Chi ama e ha smesso di intendere la politica come una mera ricerca di potere,

ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore,

non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri,

non va perduto nessun atto d'amore per Dio,

non va perduta nessuna generosa fatica,

non va perduta nessuna dolorosa pazienza.

Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita."

(Francesco, Lettera enciclica **Fratelli tutti**, 2020, nn. 194-195)

**All'interno, intervista ai Candidati Sindaco di Andria e Minervino Murge**



# SOMMARIO

## IN PRIMO PIANO

- 03 La Chiesa sta finendo... o la Chiesa sta cambiando?
- 04 La vera laicità non esclude il fatto religioso
- 05 Ora libera
- 06 "L'ecologia integrale nella vita della famiglia"
- 07 "In mezzo a voi come viandante e pellegrino"
- 08 Elezioni amministrative Andria
- 10 Elezioni amministrative Minervino Murge

---

## VITA DIOCESANA

- > *Ufficio Comunicazioni Sociali* 13 Custodire voci e volti umani
- > *Ufficio Diocesano Vocazioni* 14 "Aspirate alla santità, ovunque siate"
- > *Caritas* 15 Welfare energetico climatico
- 16 Annunciare il Vangelo e promuovere l'umano
- 17 Anno di Volontariato Sociale
- 18 Servizio Civile
- 20 Ritorniamo a scuola
- > *Sovvenire* 20 Uniti possiamo

---

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- > *Azione Cattolica* 21 Custodire la speranza
- 22 Dalla confusione alla luce
- > *Piccolo Gregge* 23 Il miracolo del "Piccolo Gregge"
- > *Centro Don Bosco* 24 Una vita, una storia
- > *Centro Italiano Femminile* 25 Una Santa ancora attuale
- > *Italia Nostra* 26 "Il ritorno"

---

## SOCIETÀ

- 27 "Vorrei essere Papa"
- 28 In dieci anni raddoppiata la fame nel mondo

---

## CULTURA

- 29 Una vita pari
- 30 L'Arte felice di insegnare
- 31 Intelligenza artificiale e coscienza umana
- 32 I due Carlo Carafa
- 34 90, non mi fai paura!
- 34 Lettere alla Redazione

---

## RUBRICA

- 35 La meditazione
- 36 Passepartout #2
- 37 Film&Music point
- 38 Leggendo... leggendo

---

## APPUNTAMENTI

- 39 Appuntamenti

---

## INSERTO

(5ª parte)

# La CHIESA sta FINENDO... o la CHIESA sta CAMBIANDO?

† Luigi Mansi  
Vescovo

**M**i è capitato di leggere recentemente un articolo apparso su *La Rivista del Clero Italiano* di novembre 2025, dal titolo "Quando si rompe una chiesa".

Mi è sembrato che non sia solo una provocazione sociologica, ma una domanda che interroga nel profondo il nostro ministero. Davanti allo svuotamento delle navate e alla fatica delle strutture, la tentazione è quella della malinconia. Ma la domanda vera che dobbiamo porci è: **cosa sta finendo davvero?**

**Ciò che vediamo sgretolarsi non è la Chiesa tout court, ma quel modello di "cristianità" che ha dominato i secoli scorsi:** una Chiesa che si percepiva

come baricentro automatico della vita sociale, politica e morale. Oggi

quel guscio si è rotto. Come scrive Diotallevi nell'articolo sopra

citato, siamo in un tempo di "disorientamento", ma è proprio in questa frattura che la Chiesa smette di essere un'istituzione di pura conservazione per tornare a

essere *evento*. Se la Chiesa "finisce" di essere

un apparato burocratico o una consuetudine sociale, può finalmente "iniziare" a essere di

nuovo lievito.

**Ovviamente, il cambiamento a cui siamo**

**chiamati non è un semplice restyling**

**organizzativo: è un cambio di postura.**

Non occupiamo più i vertici del pensiero

comune; siamo chiamati a stare nelle

fessure della storia, dove l'uomo soffre

e cerca senso. La "rottura" ci obbliga a

rimettere al centro l'umano. Una Chiesa

che si rompe è una Chiesa che finalmente

lascia uscire il profumo del nardo, proprio

come il vaso di cui parla l'evangelista

Marco al capitolo 14 del suo vangelo, alla

vigilia degli eventi della passione del Signore.

**Ed è chiaro che in questo scenario, il**

**laicato non è la "ruota di scorta" di un clero**

**in diminuzione.** Al contrario, la speranza onesta

nasce da laici che sanno abitare la complessità

senza clericalismi. Essi sono la "Chiesa in uscita" che

non aspetta che il mondo torni in parrocchia, ma porta la

parrocchia — come stile di fraternità — nel mondo del lavoro, della

politica e della cultura.

In definitiva, alla domanda se la Chiesa stia finendo o cambiando, la risposta

risiede nel mistero pasquale che sta giungendo nella Pentecoste al suo vertice.

**La Chiesa sta finendo di essere ciò che era diventata per abitudine, per**

**tornare a essere ciò che è per vocazione.** Non dobbiamo temere questo

tramonto. Come accade in natura, il tramonto non è la fine della luce, ma la

condizione necessaria perché l'occhio possa scorgere le stelle e attendere, con

vigilanza, un'alba nuova. Forse, per essere di nuovo "sale della terra", avevamo

bisogno di uscire dalle sicurezze della saliera e accettare di scioglierci nella

storia.

La Chiesa non sta finendo; sta semplicemente — e faticosamente —

ricominciando dal Vangelo.



# La vera LAICITÀ non esclude il fatto RELIGIOSO

Riportiamo il **discorso** di **Leone XIV** al **meeting nazionale** degli **insegnanti di religione cattolica**, promosso dalla Conferenza episcopale italiana, nell'**aula Paolo VI** a Roma (25 aprile 2026)

**V**i saluto con affetto e vi ringrazio per la vostra presenza e per il vostro prezioso servizio che svolgete nella scuola. **Il vostro lavoro è impegnativo, spesso silenzioso e non appariscente, e nondimeno molto importante per la crescita di tanti bambini, ragazzi e giovani.** La dimensione religiosa, infatti, «è un elemento costitutivo dell'esperienza umana e non può essere marginalizzato nel processo formativo delle nuove generazioni» (CEI, Nota past. *L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo*, 11 dicembre 2025).

**Sant'Agostino** scriveva: «L'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti [o Dio]. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te [...]. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti, e t'invochi credendoti» (*Confessiones*, 1.1). **Lui parlava di una ricerca interiore alla quale da sempre sono legate, nell'essere umano, le grandi domande del vivere,** il rapporto con Dio, con il creato e con gli altri, per cui la sete

di infinito, insita in ciascuna persona, può diventare energia per promuovere pace, per rinnovare la società e per colmarne le contraddizioni.

In tale contesto il vostro servizio, espressione della cura della Chiesa per le nuove generazioni, è come un trampolino di lancio da cui **ragazzi e giovani possono imparare a tuffarsi nell'affascinante avventura del dialogo interiore**, e in questo costituisce un elemento indispensabile di quell'alleanza educativa di cui oggi c'è tanto bisogno.

Non solo. **L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina di grande valenza culturale, utile alla comprensione delle dinamiche storiche e sociali**, nonché delle espressioni del pensiero, dell'ingegno e delle arti che hanno dato forma e continuano a plasmare il volto dell'Italia, dell'Europa e di tanti Paesi del mondo.

**Tutto ciò entra nelle vostre lezioni, alla luce dell'insegnamento sempre attuale della Chiesa, in dialogo con gli altri campi del sapere e della ricerca religiosa, e soprattutto nello**

**studio delle pagine inesauribili della Bibbia**, da cui conosciamo Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, rivelazione del volto del Padre e modello perfetto di umanità. Così voi rendete accessibile alle nuove generazioni, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno, ciò che altrimenti potrebbe restare incomprensibile e vago, mostrando come la vera laicità non escluda il fatto religioso, ma anzi ne sappia fare tesoro quale risorsa educativa. Questo è, del resto, parte di un atteggiamento più ampio, imprescindibile per ogni dialogo, nella scuola come nella società: conoscere e amare ciò che si è, per saper incontrare l'altro con rispetto e apertura. Come titolo per il vostro terzo Incontro nazionale avete scelto l'espressione **"Il cuore parla al cuore"** (*Cor ad cor loquitur*), ispirandovi al motto di **San John Henry Newman**, Dottore della Chiesa e co-patrono del mondo educativo. Queste parole contengono la proposta di un cammino in cui la verità è la meta e la relazione personale la via per raggiungerla. Esse vi impegnano, attraverso l'insegnamento, ad **aiutare i ragazzi a riconoscere una voce che in realtà già risuona in loro, a non seppellirla, né a confonderla con i rumori che li circondano.** In un'epoca in cui viviamo costantemente assediati da stimoli di ogni genere, ridurre al silenzio quella voce è facilissimo. Perciò, educare a sentirla o a ritrovarla è uno dei doni più grandi che si possano fare alle nuove generazioni. L'uomo non può vivere senza verità e significati autentici, e i giovani, anche se a volte sembrano apatici, o insensibili, dietro una facciata di apparente indifferenza, in realtà spesso nascondono l'inquietudine e la sofferenza di chi "sente troppo" e in modo troppo intenso, senza riuscire a dare un nome a ciò che sperimenta.



Il Papa incontra i docenti di religione cattolica a Roma

Fare scuola, perciò, significa formare le persone all'ascolto del cuore, e con ciò alla libertà interiore e alla capacità di pensiero critico, secondo dinamiche in cui fede e ragione non si ignorano, né tanto meno si oppongono, ma sono compagne di viaggio nella ricerca umile e sincera della verità. Per questo, educare richiede la pazienza di seminare senza pretendere risultati immediati, nel rispetto dei tempi di crescita della persona. E soprattutto – Newman insegna – richiede amore.

Carissimi, la verità passa attraverso le persone, e per i vostri studenti tali persone siete anche voi, chiamati a farvi maestri credibili perché innamorati di Dio e di loro, a trasmettere valori, senza protagonismi né moralismi, a offrire sguardi che risollevarono e ad essere testimoni di quella coerenza umile e vicina che rende cari e desiderabili anche i contenuti più impegnativi. **I vostri alunni non hanno bisogno di risposte preconfezionate, ma di vicinanza e onestà da parte di adulti che li affianchino con autorevolezza e responsabilità, mentre affrontano le grandi domande della vita.** Essi ricorderanno gli occhi e le parole di chi ha saputo riconoscere in loro un dono unico, di chi li ha presi sul serio, di chi non ha avuto paura di condividere con loro un tratto di strada, mostrandosi a sua volta uomo e donna che cerca, pensa, vive e crede. Tutto ciò, naturalmente, senza nulla togliere alla necessità di una solida competenza, animata da **passione per lo studio, rigore culturale e preparazione didattica**, perché l'insegnamento della religione cattolica richiede anche aggiornamento, progettualità, ricorso a linguaggi adeguati.

**La scuola oggi – in Italia, ma non solo – ha davanti a sé sfide drammatiche e al contempo esaltanti.** Per questo la Chiesa, che cammina con voi, vi invia ad essa come «servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza» (Lett. ap. *Disegnare nuove mappe di speranza*, 11.3).



## Ora libera

Una iniziativa  
di **Avvenire**  
per tutti gli **insegnanti**  
di **religione**  
(e non solo)

Lorenzo Galliani  
(Avvenire 24 aprile 2026)

**Informare, ispirare, connettere:** «Ora Libera», la nuova **newsletter** di *Avvenire* per gli insegnanti di religione cattolica, nasce con questi obiettivi. Si parte il 1° maggio (ma ci si può iscrivere – gratuitamente – già ora: [mn.avvenire.it/oralibera](https://mn.avvenire.it/oralibera)) e arriverà all'indirizzo mail indicato ogni due venerdì, con il logo qui accanto. [v. titolo di questa pagina NdR]

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Servizio nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica e l'Ufficio scuola della Cei, **vuole offrire uno strumento che possa al tempo stesso formare i docenti di ogni ordine e grado e dare stimoli utili per la preparazione delle lezioni in classe.**

Ma, in concreto, **cosa troverà nella propria casella di posta chi si iscrive alla newsletter?** Si parte da un tema, una parola chiave che farà da guida per buona parte del numero. Facciamo un esempio, senza spoilerare quella della prima uscita in fase di costruzione: si potrebbe decidere di parlare di pace, di amicizia o di temi molto più definiti, tenendo spesso lo sguardo rivolto all'attualità. Già, perché chi insegna religione sa che una lezione già ben preparata può slittare di una settimana per via di una domanda partita dai ragazzi su quello che hanno visto o sentito, e che deve essere raccolta.

Anche per questo si è scelto il nome «**Ora libera**»: **libertà non di fare quello che si vuole – le indicazioni nazionali restano il faro dell'insegnante di religione cattolica – ma di intercettare temi e problemi che gli studenti pongono**, e che non meritano di rimanere senza risposta, o quanto meno senza una riflessione fatta insieme. In questa direzione andranno anche i link ad articoli – di *Avvenire*, ma non solo – che

verranno suggeriti, assieme ad altri su argomenti che, pur non essendo legati alla parola chiave di quel numero, meritano un approfondimento.

**Ci sarà sempre uno spazio anche per la scuola primaria, con la redazione di «Popotus»** già al lavoro per offrire contenuti con uno stile semplice, che non è per nulla sinonimo di «banale».

A seguire, una riflessione della biblista Rosanna Virgili – che i lettori di *Avvenire* conoscono bene – sulla «Parola in classe», sempre nell'ottica di dare un supporto agli insegnanti di religione.

La palla passerà poi a loro: «**Ora libera**» **pubblicherà l'esperienza di un docente in aula.** Come la presentazione di un modulo di lezioni che si è rivelato particolarmente efficace, con la speranza che la condivisione possa essere utile per qualche suo collega, che magari sta leggendo la newsletter dall'altra parte dell'Italia.

Anche **la sezione successiva sarà dedicata alla condivisione, ospitando lettere e messaggi.** Chi insegna sa quanto servano come l'ossigeno luoghi di confronto, di scambio di idee, nei quali fare rete: la casella di posta dedicata è già attiva, si può scrivere a [oralibera@avvenire.it](mailto:oralibera@avvenire.it).

Poi? Poi ci sono altre sezioni in fase di definizione, ma l'idea è quella di costruire assieme – *Avvenire*, Cei e insegnanti – un servizio il quanto più utile possibile. La metafora – un po' abusata ma sempre efficace – è quella del viaggio. Si parte insieme con una meta chiara – informare, ispirare e connettere, si è detto – e la macchina di «**Ora libera**» è pressoché pronta per partire. Tante scoperte, però, si faranno strada facendo. Altrimenti, che viaggio sarebbe?

# "L'ECOLOGIA INTEGRALE nella VITA della FAMIGLIA"

È il titolo di un **Documento vaticano**, realizzato congiuntamente dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dal Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, al fine di "trasmettere in famiglia la cura Creato e della vita umana". Ne riportiamo la **Presentazione**

**N**ella sua Enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco metteva in evidenza le motivazioni che scaturiscono dalla fede per **ascoltare il grido dei poveri e il grido della Terra** e risponderci al meglio. In continuità con questa visione, Papa **Leone XIV ha riaffermato l'importanza della contemplazione del creato per capire «il disegno originale del Creatore. Tutto è stato sapientemente ordinato, fin dall'inizio, affinché tutte le creature concorrano alla realizzazione del Regno di Dio. Ogni creatura ha un ruolo importante e specifico nel suo progetto, e ciascuna è "cosa buona" (...)** (cfr. Gen 1,1-29)» (Omelia durante la Celebrazione inaugurale del Borgo Laudato Si', 5 settembre 2025).

**Riferendosi al Vangelo (cfr. Mt 6,30), il Santo Padre Leone ha osservato che, nell'atto creativo, un posto speciale è stato riservato all'essere umano, «la creatura più bella, fatta a immagine e somiglianza di Dio. Ma a tale privilegio è associata una grande responsabilità:**

*quella di custodire tutte le altre creature, nel rispetto del disegno del Creatore (cfr. Gen 2,15). La cura del creato, dunque, rappresenta una vera e propria vocazione per ogni essere umano, un impegno da svolgere all'interno del creato stesso, senza mai dimenticare che siamo creature tra le creature»* (ibid.).

Un tale impegno esprime la nostra fede che, come ci ha ricordato il Papa, «*si trasmette [in famiglia] insieme alla vita, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene»* (Leone XIV, Omelia per il Giubileo delle famiglie, dei nonni e degli anziani, 1° giugno 2025). **Indubbiamente, i valori che prendono forma e crescono nella famiglia costituiscono il terreno fertile da cui scaturisce la vita della società. Le famiglie sono quindi fondamentali per sviluppare e trasmettere il valore della cura della nostra casa comune e di ogni persona.** Molte famiglie, infatti, vivono già questa vocazione con cuore aperto e con la speranza che è Cristo Gesù (cfr. 1 Pt 1,13-17).

**All'interno della famiglia, i suoi membri imparano il dono di sé, la pazienza e la dedizione, l'accoglienza e la tutela della vita, affinché possa fiorire e svilupparsi pienamente;** così come la complementarità e la reciprocità, lo scambio intergenerazionale e la solidarietà con altre famiglie, insieme alla trasmissione di conoscenze e tradizioni. Per questo motivo, affermiamo ancora una volta che la famiglia è la prima e fondamentale cellula della società. **Il presente volume, pur essendo dedicato principalmente alle famiglie, riguarda tutti noi.** Gli effetti della recente pandemia hanno mostrato quanto il mondo e il ruolo vitale della famiglia siano profondamente interconnessi, evidenziando la necessità di

un approccio basato sull'**"ecologia integrale"**, secondo gli insegnamenti della Laudato si'.

**Inoltre, non possiamo rimanere indifferenti alle devastanti e continue scene di distruzione, bombardamenti, uccisioni, utilizzo di mine antiuomo, rapimenti e fame in così tanti Paesi.** Sono tante storie – tutte uniche, tutte tragiche – di violazione dei diritti umani e di famiglie divise, in lutto e impoverite. Tuttavia, la famiglia rimane il luogo della cura, dell'accoglienza e della condivisione, una fonte di resilienza, conforto e relazioni durature. Desideriamo ardentemente la pace vera – una pace disarmata e disarmante – fondata sulle condizioni che consentono un autentico sviluppo umano integrale e un autentico bene comune per la famiglia umana nella nostra casa comune.

Come ci ricorda l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, «*il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa»* (AL 31). Siamo dunque lieti di presentare questo lavoro congiunto dei nostri due Dicasteri, arricchito da collaborazioni esterne – comprese quelle di molte coppie sposate – che offre **orientamenti pratici su come gli insegnamenti della Laudato si' possano essere integrati nella vita familiare cristiana.** Esprimiamo la nostra sincera gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile questo lavoro. Affidiamo la diffusione e l'utilizzo del presente volume all'intercessione di San Francesco d'Assisi e di Santa Ildegarda di Bingen – entrambi ricordati per il loro profondo senso della natura come rivelazione di Dio – nonché a quella di San Giuseppe e di Santa Monica, insieme ai beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, patroni della famiglia.

**Card. Michael Czerny S.J.**, Prefetto  
Dicastero per il Servizio  
dello Sviluppo Umano Integrale

**Card. Kevin Joseph Farrell**, Prefetto  
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO  
SVILUPPO  
UMANO  
INTEGRALE



DICASTERO  
PER I LAICI, LA FAMIGLIA  
E LA VITA

L'ECOLOGIA INTEGRALE  
NELLA VITA  
DELLA FAMIGLIA



# "In MEZZO a VOI come VIANDANTE e PELLEGRINO"

La **diocesi di Molfetta** accoglie il nuovo vescovo **Don Mimmo Basile**

**Sabina Leonetti**  
Giornalista

**"D**a oggi comincio il ministero di Vescovo in questa terra, in città ricche di tradizioni e riti cristiani che esprimono un forte senso di appartenenza e possono essere occasione per annunciare il Vangelo e farci crescere in umanità. Il mio sguardo su questa terra desidera essere contemplativo, capace di scorgere quel desiderio di bene, verità e giustizia che risiede nel cuore di ognuno."

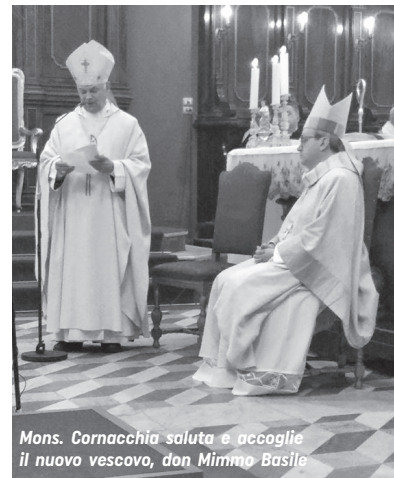
Con queste parole **don Mimmo Basile**, nel giorno del suo **insediamento ufficiale nella diocesi di Molfetta**, ha rivolto il suo saluto a tutte le autorità civili e militari presenti, per le 4 città della diocesi, Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi, e per la città di provenienza Andria, oltre al clero e ai fedeli che hanno accolto il nuovo vescovo in Cattedrale.

"Nel nostro tempo respiriamo- continua don Mimmo-, un clima di sfiducia e incertezza in cui si fatica a guardare al futuro con speranza. La possibilità di affrontare tutto ciò non è insita nell'egoismo di chi pensa al proprio interesse, ma nella rinnovata capacità di camminare insieme, di tessere relazioni e alleanze. Le parole di **papa Francesco** sono a riguardo davvero illuminanti: 'L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune' (Fratelli tutti, n.105). La nostra Chiesa può offrire, in dialogo con istituzioni e uomini e donne di buona volontà, un contributo per formare le coscienze, per condividere la ricerca del bene comune a favore di ogni persona, soprattutto se povera e socialmente svantaggiata. Siamo chiamati come chiesa locale, profondamente segnata dalla testimonianza del Venerabile don Tonino Bello ad unire i nostri sforzi nell'invocare la pace, accogliendo le vibranti parole di Leone XIV: Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra!"

Don Mimmo ha poi rivolto parole di stima e incoraggiamento per i presenti amministratori, per un progetto di convivenza civile e di cittadinanza, per investire in bellezza, educazione e aggregazione sociale. **La speranza non delude**, che è il **motto scelto per il suo episcopato**, tratto dalle parole di S. Paolo, non sia - ha detto- "vago ottimismo di facciata dunque, ma ancora sicura e robusta della nostra vita". Durante l'omelia il nuovo presule ha posto l'accento sul motivo dell'essere riuniti intorno alla Mensa Eucaristica, perché - come sempre, "ci scopriamo affamati e assetati, non bastiamo a noi stessi e cerchiamo vita, luce, senso per le nostre esistenze e ci accorgiamo che non sono sufficienti cose materiali ad appagare il nostro desiderio. Presentandomi in mezzo a voi come viandante e pellegrino riconosco anche in me questa



Don Mimmo Basile durante l'omelia nella cattedrale di Molfetta



Mons. Cornacchia saluta e accoglie il nuovo vescovo, don Mimmo Basile

vitale ricerca che apre ad un oltre. In tal modo noi possiamo riconoscerci compagni di cammino di tanti uomini e donne che, nel nostro tempo, anelano a qualcosa di più grande e aspirano ad orizzonti di senso. Gesù ci risponde che solo in lui possiamo colmare la nostra fame e la nostra sete, perché egli è il pane di vita, perché l'intero nostro vivere è ricerca del Signore e andare verso di lui.

Il Venerabile **don Tonino Bello**, di cui abbiamo in questi giorni ricordato il 33° Dies Natalis, quarant'anni addietro, offriva alla nostra Diocesi alcune linee programmatiche che risultano di grande attualità, prima di tutto nel mettere in guardia dal rischio di sterili personalismi: 'Non ci sentiamo strumenti inseriti nella coralità di una orchestra. Eseguiamo, forse anche alla perfezione, ognuno il proprio spartito: ma i suoni si accavallano senza comporsi mai nell'armonia del concerto. Diamo prova di bravura personale, non di organicità collettiva. Esibiamo scampoli di virtuosismo, ma non prove di virtù. Col risultato tragico che spesso sperimentiamo: ogni volta che si annulla l'avverbio insieme, si annulla anche il verbo camminare'.

Subito dopo don Tonino aggiungeva la necessità di congiungere l'avverbio e il verbo: 'Se vogliamo perciò camminare, dobbiamo metterci insieme. Riscopriremo il gusto dell'impegno, il sapore della lotta, la percezione della crescita, il coraggio dei gesti audaci, l'ottimismo non solo della ragione ma anche quello della volontà'. A ciascuno di noi, Vescovo, presbiteri e diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici, è chiesto di stare in questo cammino, consapevoli che non c'è alternativa al nostro essere Chiesa che sperimenta e vive la fatica e la bellezza della comunione."

Nel passaggio del timone pastorale il suo **predecessore Mons. Domenico Cornacchia** ha espresso la sua letizia e il suo ringraziamento, nella certezza che don Basile farà fruttificare i molteplici e bei talenti di cui il Signore gli ha fatto dono. "Conosci bene la realtà diocesana- ha ricordato, tra l'altro, mons. Cornacchia - avendo vissuto diversi anni qui a Molfetta, prima come alunno, poi come animatore e padre spirituale nel Pontificio Seminario Regionale Pio XI, in Molfetta. Ti affido il gregge dei fedeli di questa diocesi".

# Elezioni amministrative ANDRIA

Intervista ai **Candidati Sindaco**

A cura di **Leo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## "Andiamo avanti"

Candidata Sindaco, **Giovanna Bruno**, Avvocato

### 1. Quali sono i punti chiave del suo programma per il governo della città?

Il nuovo programma di mandato politico-amministrativo è la naturale prosecuzione del lavoro avviato in questi sei anni. La "A" di Andria si accompagna ad altre "10 A": parole chiave che esprimono una visione integrata di sviluppo urbano, sociale ed economico, per una città più giusta, efficiente e vicina ai cittadini. Al centro ci sono **Ambiente**, con politiche di sostenibilità e tutela del territorio; **Assetto urbano**, con rigenerazione e riqualificazione degli spazi. **Accessibilità**: mobilità moderna e servizi più semplici, con opportunità per tutti e non privilegio per alcuni. **Attività economica** e **Attrattività**, per sostenere il tessuto produttivo e rendere la città più competitiva, interessante e polarizzante, con centro storico valorizzato e periferie che sono nuovi centri. Completa il quadro l'**Abitabilità**: Andria si fa casa con gli oltre 200 nuovi alloggi di prossima consegna ed è essa stessa casa, con una costante collaborazione tra pubblico e privato e patto di partecipazione attiva. Ancora, l'**Autonomia** e **Ascolto**, per rafforzare partecipazione e responsabilità, insieme ad **Alleanze** e **Accountability**, per una collaborazione efficace e trasparente, che sia anche Autorevole. Andria è tornata a contare sui tavoli regionali e nazionali, puntando su risultati che le vengono riconosciuti unanimemente. Le "10 A" sono una bussola, non uno slogan. Sei anni fa dicevamo "Adesso", oggi diciamo "Andiamo avanti": perché dopo aver rimesso in moto la città, è tempo di correre. La A di Andria è il punto da cui tutto inizia e prende forma.

### 2. Dell'Amministrazione che ha guidato dal 2020, quali sono i meriti che le riconosce?

Sicuramente il sacrificio. Un sacrificio costante, plurale. Barra dritta, rigore e privazioni, ma con il punto di forza che è stato l'aver ridato fiducia agli andriesi: la rinascita di questi anni è il loro capolavoro, quello degli andriesi. La mia Amministrazione ha interpretato un cambiamento avviato dalla città stessa, durante il chiaro risultato elettorale del 2020. I cittadini ci hanno sostenuto, corretto e accompagnato lungo tutto il percorso. Si sono fidati e affidati; hanno percepito il nostro esserci sempre, con serietà e contenuti. Insieme abbiamo rimesso in moto Andria, generando speranza e determinando la svolta. È difficile sostenere che la città sia peggiore di sei anni fa. Era ferma, immobile, un cumulo di macerie economiche e sociali. Il cambio di passo è nei fatti. Si può discutere su cosa fare meglio perché c'è tantissimo da continuare e completare, ne sono ben consapevole. È lungo e certificato l'elenco degli obiettivi raggiunti in ogni settore: risanamento economico, opere pubbliche, riapertura di luoghi simbolo come Centro Fornaci, Officina San Domenico, Centro Dopo di Noi, Asilo Nido Gabelli; poi Palazzo ducale, la rimozione del ponte Bailey, gli altri due asilo nido nuovi, la scuola Jannuzzi, le palestre scolastiche, il centro sportivo Monticelli, lo stadio Sant'Angelo dei Ricchi, il Food Policy Hub, il nuovo mercato ortofrutticolo. Potrei andare avanti, ma quello che colpisce davvero è l'orgoglio di una comunità che ha riscoperto se stessa: essere andriesi oggi significa partecipare, costruire e credere insieme nel fu-



turo della propria città. Avevamo fatto una promessa alla città e non l'abbiamo tradita.

### 3. E quali i limiti e i demeriti, se ritiene di riscontrarli?

Ogni esperienza amministrativa porta con sé risultati e aspetti migliorabili, ed è giusto riconoscerlo. Tra i limiti, uno dei principali riguarda i **tempi della macchina amministrativa**: in alcuni casi più lunghi del previsto, tra vincoli, procedure e una situazione iniziale complessa. C'è stata anche una certa **ingenuità nel raccontare il lavoro svolto**, dando per scontato che i risultati parlassero da soli. Non parlerei però di fallimenti, perché si tratta di sfide affrontate con serietà e con una direzione chiara: rimettere in ordine i conti, riattivare la città, restituire servizi e spazi ai cittadini. Il dato di fondo resta: oggi Andria è più solida di sei anni fa. Non è stato tutto perfetto, ma il percorso è stato concreto e riconoscibile. Su ambiente e mobilità, giovani e servizi si gioca il prosieguo di quanto parzialmente avviato.

### 4. Cosa è per lei la politica?

È, prima di tutto, responsabilità verso la comunità. È l'arte di tenere insieme visione e concretezza, ciò che Don Tonino Bello - che considero un vero maestro - chiamava, con una delle sue invenzioni linguistiche più luminose, la "contempl-attività": la capacità di pensare in grande senza perdere il contatto con i bisogni reali delle persone. Ed è ancora lui a ricordarci che la politica deve essere sempre quella del grembiule, intesa come servizio costante. Quella "politica dei volti", perché non esistono numeri o categorie astratte, ma persone in carne e ossa, con storie e speranze, quelle che incontro ogni giorno nel mio lavoro di Sindaca. Abbiamo per scelta lavorato su "Le persone al centro" in questi anni; continueremo a farlo: perché governare significa partire sempre da lì, con rispetto, ascolto e responsabilità. Accarezzare il quotidiano e umanizzarlo, molto oltre i luoghi da riqualificare e gli investimenti da fare.

### 5. Fatta salva la laicità delle istituzioni pubbliche, quale rapporto lei ritiene sia possibile instaurare tra l'Amministrazione pubblica e la comunità ecclesiale?

Ho sempre inteso il rapporto tra Amministrazione pubblica e comunità ecclesiale come fecondo e generativo, in un senso ben preciso: mettendo insieme competenze, esperienze e visioni diverse, possiamo dare alla città molto di più di quanto potremmo fare ciascuno per conto proprio. È una collaborazione che abbiamo già sperimentato in più occasioni, so-

prattutto sul terreno sociale, educativo e della prossimità, ma che può esprimere ancora un grande potenziale. La comunità ecclesiale è un presidio vivo nei quartieri, capace di intercettare bisogni e costruire relazioni; questo la rende non solo un interlocutore prezioso, ma anche un attivatore determinante. Lo dico anche per esperienza personale: il "cortile" è stato la mia palestra di vita. Lì ho vissuto relazioni alla pari, ho imparato a misurarmi con le diversità e le fragilità, la ricchezza di una umanità varia che canalizza le sue migliori risorse attraverso lo sport, la musica, il teatro, lo studio, il confronto, la condivi-

sione. Anni di impegno e di formazione nell'associazionismo cattolico mi hanno insegnato quanto possa essere proficuo un impegno collettivo. Proprio per questo credo, nel rispetto dei ruoli, che questa alleanza possa e debba continuare a produrre risultati concreti e duraturi per tutta la città, aprendosi ulteriormente alle diverse forme di socialità.

A sostegno della candidatura di **Giovanna Bruno**:  
**PD; AVS- 5 Stelle; Azione; XABC; Andria LAB 3; Bruno Sindaco; Progetto Andria**

## "Andria, fatti grande!"

Candidato Sindaco, **Sabino Napolitano**, Pediatra

### 1. Quali sono i punti chiave del suo programma per il governo della Città?

I punti intorno a cui ruota il mio programma elettorale sono **Salute, Sicurezza e Risparmio Energetico**. Quando si parla di **salute**, il riferimento principale va al nuovo ospedale di Andria. È vero che la competenza è regionale, ma c'è una chiara responsabilità dell'Amministrazione Comunale per essere rimasta in silenzio per lungo tempo. In questi casi, serve seguire il complesso iter burocratico con una task force, che più volte abbiamo proposto (anche con il nostro parlamentare europeo Ventola) ma che non è stata mai attuata. In più, ci sono anche i rallentamenti causati dal Comune in merito alla questione viabilità. A proposito di salute, tra le mie proposte c'è anche quella di una "città cardioprotetta": un progetto a costo zero per le casse comunali, che prevede defibrillatori nelle zone di maggiore passeggio in città. Sulla **città più sicura**, puntiamo a sfruttare al massimo il decreto sicurezza del governo centrale. In questa maniera, potremmo assumere altri agenti e aprire nuovi presidi fissi di Polizia Locale nel centro storico, nel quartiere San Valentino e a piazza Porta La Barra. Più agenti garantiranno anche più controlli per porre un freno a bici e monopattini elettrici che creano disagi ai pedoni nel centro cittadino. Il terzo punto del mio programma prevede una visione molto evoluta della nostra città. L'**efficientamento energetico** avverrebbe a costo zero (sfruttando i finanziamenti esistenti) e porterebbe un grosso risparmio, che si potrebbe utilizzare nella manutenzione di edifici pubblici e strutture sportive.

### 2. Quali limiti e demeriti attribuisce all'Amministrazione uscente?

I **limiti** li identifico nelle difficoltà della coalizione che la sindaca si è ritrovata a gestire. Troppe crepe e dissidi interni che di fatto hanno messo un freno alla vita amministrativa della città. A questo, si unisce la propensione della prima cittadina a lasciare Andria per aspirare ad altri ruoli politici. Non dimentichiamo che, fino all'ultimo, ha sperato in una candidatura alla Regione, e adesso non sappiamo nell'immediato futuro (vedi le elezioni politiche 2027). Il centrodestra, invece, ha ritrovato la giusta compattezza che consente progetti lungimiranti: lo dimostrano le cinque liste a mio sostegno Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Npsi/Io Sud, Andria Fatti Grande. I maggiori **demeriti** li lego alla viabilità peggiorata nonostante l'eliminazione dei passaggi a livello in città. Poi ancora si potrebbe fare di più sul turismo, visto che non c'è concertazione tra Comune, Chiesa e operatori turistici: manca un info-point, chiese aperte con orari d'ufficio, attività commerciali chiuse nelle ore pomeridiane, e poche navette per Castel del Monte. Inoltre, tutti gli indici di vivibilità sono peggiorati: siamo quinti in Italia per il costo elevato della Tari, e al primo posto in Pu-



glia per inquinamento. Dati acclarati da soggetti terzi. Infine, negli ultimi 6 anni abbiamo assistito ad uno svuotamento e un impoverimento del centro storico, che deve ritrovare vita con una movida corretta e con incentivi per i giovani che intendono aprire attività.

### 3. Riconosce qualche pregio all'amministrazione attuale?

All'attuale amministrazione riconosco la capacità di esaltare cose normalissime, fatte passare come autentiche imprese. Oltre ad aver fatto credere ai cittadini, in questi anni, che la situazione passiva ereditata è stata causata dal centrodestra. E sappiamo tutti che non è così.

### 4. Cosa è la politica per lei?

La politica per me è servizio. Io sono un medico prestato alla politica, con un unico scopo che è quello di mettermi al servizio di Andria e degli andriesi. Non ho aspirazioni, non ambisco a fare carriera nell'ambito politico. Punto a dare il massimo da sindaco della mia città, che amo e desidero vedere meglio di quanto non lo sia adesso. Non sono attaccato alla poltrona e non devo "campare" dalla politica, perché faccio altro nella vita. Non amo la politica urlata, fatta di slogan e pubblicizzata sui social, ma preferisco la calma e la razionalità per affrontare le tante problematiche della nostra città.

### 5. Fatta salva la laicità delle istituzioni pubbliche, quale rapporto lei ritiene sia possibile instaurare tra l'Amministrazione pubblica e la comunità ecclesiale?

Questo è un rapporto che deve essere rafforzato nel rispetto dei ruoli. La comunità ecclesiale può avere un ruolo fondamentale nello sviluppo turistico della città. La gran parte dell'arte, della cultura e delle tradizioni locali sono legate alla Chiesa, e devono essere maggiormente valorizzate. Con la comunità ecclesiale si potrebbe avviare anche un discorso di proficua collaborazione per la gestione di alcuni impianti sportivi e ricreativi nei quartieri periferici. C'è tanto da fare, e bisogna sfruttare al massimo le risorse virtuose della città.

A sostegno della candidatura di **Sabino Napolitano**:  
**Fratelli d'Italia; Forza Italia; Lega; Npsi/Io Sud; Andria Fatti Grande**

# Elezioni amministrative MINERVINO MURGE

## Intervista ai Candidati Sindaco

A cura di **Giacomo Cocola**  
Comunità di Minervino Murge

### Le domande

**1. Puoi presentarti ai cittadini di Minervino Murge raccontando chi sei, quale percorso personale e professionale hai compiuto, che lavoro svolgi attualmente o hai svolto in passato e se hai avuto esperienze di amministrazione pubblica o di impegno civico sul territorio?**

**2. Per quali motivi hai scelto di candidarti alla carica di sindaco di Minervino Murge? Quali convinzioni, bisogni o obiettivi ti hanno spinto a metterti a servizio della comunità in questo momento storico?**

**3. Quali sono i punti qualificanti del tuo programma elettorale? Come immagini Minervino Murge nei prossimi cinque anni in termini di sviluppo, servizi, giovani e lavoro, e quali scelte intendi compiere sul tema della tutela ambientale, in particolare riguardo alla questione delle discariche?**

### Risponde

**Massimiliano Bevilacqua,**  
Candidato Sindaco  
con la lista **Minervino Visione Comune**

1. Ho 48 anni, sono laureato in Economia del Turismo e dal 2004 presto servizio presso il Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, dove mi occupo di sviluppo locale, con particolare riferimento alle strategie di marketing turistico dell'area "Puglia Imperiale". Nel corso della mia attività professionale ho maturato significative competenze nella pianificazione e nella valorizzazione del territorio, collaborando con enti pubblici e soggetti privati al fine di promuovere percorsi di crescita sostenibile e integrata. A partire dal 2011 ho inoltre intrapreso un'esperienza in ambito politico-amministrativo, ricoprendo inizialmente il ruolo di consigliere di minoranza, successivamente quello di assessore, nonché, per un biennio, l'incarico di consigliere provinciale. Tali esperienze mi hanno consentito di sviluppare una conoscenza approfondita delle dinamiche istituzionali e delle esigenze della comunità locale. Proseguo il mio impegno con senso di responsabilità, mettendo a disposizione le competenze acquisite per contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio.
2. La decisione di candidarmi alla carica di sindaco di Minervino Murge nasce da un profondo senso di responsabilità verso la comunità e dalla consapevolezza del momento delicato che il nostro territorio sta attraversando. Dopo anni di impegno professionale nello sviluppo locale e di esperienza amministrativa, ho maturato la convinzione che oggi sia necessario



**mettere a sistema competenze, visione e capacità di ascolto per affrontare le sfide presenti e future.** Minervino Murge ha grandi potenzialità, ma necessita di una guida capace di valorizzarle pienamente, promuovendo sviluppo, coesione sociale e nuove opportunità, in particolare per i giovani. La mia candidatura nasce anche dall'ascolto diretto dei cittadini, delle imprese e delle associazioni, che chiedono risposte concrete, **programmazione** e una **rinnovata fiducia nelle istituzioni**. In questo momento storico, caratterizzato da cambiamenti economici e sociali rilevanti, ritengo fondamentale offrire un impegno serio, competente e orientato al BENE COMUNE. Mi metto dunque a servizio della comunità con l'obiettivo di **costruire, insieme, un futuro sostenibile e inclusivo** per Minervino Murge, fondato sulla valorizzazione delle risorse locali e su una visione chiara di sviluppo.

3. Il programma elettorale che proponiamo per Minervino Murge si fonda su tre direttrici strategiche, tra loro strettamente integrate. →

La prima riguarda la **tutela e la valorizzazione del territorio**. Intendiamo salvaguardare il patrimonio naturale e paesaggistico, proteggere l'ambiente e promuovere in maniera strutturata le risorse che definiscono l'identità della nostra comunità. Questo significa non solo conservazione, ma anche valorizzazione in chiave sostenibile, capace di generare attrattività e nuove opportunità, in particolare nel settore turistico e culturale. Pertanto, la tutela ambientale riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della gestione dei rifiuti e degli impianti in essere, attraverso il dialogo costante con gli enti sovralocali e garantendo un monitoraggio costante attraverso una cabina di regia che si occupi di controllo, orientando le scelte politiche e amministrative future a salvaguardia del bene comune. La seconda direttrice è quella della **vivibilità** e della **qualità dei servizi**. Il nostro obiettivo è costruire una città più accogliente, accessibile e vicina ai bisogni quotidiani delle persone, attraverso il miglioramento degli spazi pubblici, della mobilità, dei servizi essenziali e delle opportunità rivolte a tutte le fasce della popolazione. Una comunità cresce se garantisce qualità della vita e inclusione. La terza riguarda le **opportunità** e lo **sviluppo locale**. Vogliamo sostenere concretamente le attività economiche del territorio, favorire processi di innovazione e stimolare nuova imprenditorialità, creando un contesto favorevole alla crescita. Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani, attraverso politiche che incentivino la formazione, l'occupazione e il radicamento sul territorio. La prospettiva per i prossimi cinque anni è quella di una Minervino Murge capace di coniugare identità e sviluppo, tradizione e innovazione, mettendo al centro il lavoro, la qualità dei servizi e la valorizzazione delle risorse locali. **Un percorso che richiede programmazione, competenza e una visione chiara, ma soprattutto un impegno condiviso con l'intera comunità.**

Risponde

## Antonio Brizzi,

Candidato Sindaco  
con la lista **LA RINASCITA**

1. Sono una persona semplice, che ha sempre creduto nel valore della famiglia e nell'importanza della collaborazione. Fin da piccolo ho sempre lavorato per dare una mano alla mia famiglia: ho venduto le uova, poi la frutta fino a 16 anni. Poi ho imparato il mestiere del muratore. A 25 anni sono andato via da Minervino e mi sono trasferito a Milano. Lì ho avviato un'impresa e sono rimasto fino al 2000. Sono poi ritornato a Minervino e avviato la mia attività nel settore della fungicoltura. Oggi sono un pensionato, ho 68 anni, e voglio dedicare il mio tempo al mio amato paese scendendo in campo nuovamente.
2. La mia decisione di scendere in campo è nata dalla constatazione che negli ultimi anni il paese è stato portato al collasso dagli altri due candidati sindaco che fino a qualche mese fa amministravano insieme. A darmi il coraggio di formare la lista e candidarmi sono stati gli amici e le persone che hanno sempre apprezzato il mio essere **"sentinella"** sul territorio sempre, sia durante il mio percorso come assessore e vicesindaco, che come opposizione con il movimento civico "i popolari", puntando l'attenzione sull'agricoltura, il vigilare sulla macchina comunale, cercando di andare incontro a problemi, cercando soluzioni nell'interesse dei cittadini. **Mi ritengo un buon cittadino attivo.**
3. Minervino ha tra le sue potenzialità il **turismo enogastronomico**. Per non disperdere questo tesoro che crea lavoro anche per i giovani, bisogna migliorare l'accoglienza, garantendo decoro urbano, che non è solo cura dell'aspetto estetico, ma di tutto quello che serve per mantenerlo. Il rispetto delle regole, la pulizia, l'attenzione al problema del randagismo, alla viabilità, ai collegamenti. La proposta della **municipalizzata** serve a mettere al centro il bene pubblico, per **un'amministrazione**

ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
MINERVINO MURGE 24 - 25 MAGGIO 2026



Esperienza,  
Impegno  
e Passione.

**ANTONIO BRIZZI**  
CANDIDATO SINDACO

**partecipata e condivisa.** Una minaccia per il territorio e le sue potenzialità sono la presenza delle discariche che occupano il nostro territorio deturpandolo e minando la sicurezza dei prodotti agricoli e da qui, come un serpente che si morde la coda, anche il turismo enogastronomico. Bisogna spingere allo smaltimento di rifiuti attraverso sistemi moderni, controllati e sostenibili per ridurre i rischi ambientali.

Risponde

## Lalla Mancini,

Candidata Sindaco  
con la lista **SiAmo MINERVINO**

1. Sono una donna minervinese di 59 anni, docente di Scuola Secondaria di I grado da oltre 30 anni. Dopo gli studi musicali presso il Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari in Pianoforte e Didattica della Musica ho svolto attività concertistica a livello nazionale con la formazione a quattro mani, con successivi master e corsi di perfezionamento a livello internazionale. Mi sono dedicata alla didattica dei ragazzi diversamente abili, conseguendo presso l'Istituto "Quarto di Palo" di Andria la specializzazione Polivalente. Da oltre 20 anni sono impegnata presso Associazioni di Volontariato con progetti di

ABBIAMO UN  
CUORE GRANDE



Lalla **MANCINI**  
SINDACA

musicoterapia, teatrali ed inclusivi. Ho partecipazione a bandi del MIM relativi alla legalità attraverso linguaggi alternativi, conseguendo premi e diverse onorificenze dal Presidente della Repubblica. Sono docente referente della Shoah a livello regionale. Il MIM nel 2015 mi ha selezionata a livello nazionale per formarmi a Gerusalemme, presso lo YAD VASHEM, in Didattica della Shoah.

Il mio impegno politico è iniziato nel 2016 con la mia prima candidatura a Sindaco, ripetuta nel 2021 con esito plebiscitario. Ho ricevuto diversi incarichi istituzionali: Vice presidente dell'Autorità Idrica Pugliese, Commissario liquidatore dell'ARO, Commissario liquidatore del Patto territoriale, Vice Presidente del consiglio d'amministrazione del Patto Territoriale, coordinatrice provinciale BAT e contestualmente membro del Comitato di Presidenza della Puglia "Città dell'Olio", componente del consiglio di amministrazione Murgia Più - GAL. **Il tutto sempre senza remunerazioni.**

2. L'impegno politico mette a nudo la persona, i suoi desideri, i suoi obiettivi, le sue aspettative ponendo al CENTRO sempre il BENE COMUNE. Amo le sfide e dare valore alle donne. C'è ancora tanto da fare in questo campo e quindi non bisogna demordere. La nostra è competenza e passione. Ho deciso la mia ricandidatura per il prosieguo fattivo e concreto di quanto lasciato sospeso. Grande responsabilità durante il Covid, sola ad arginare una epidemia

mondiale. Il ruolo delle istituzioni si vede in "tempi di guerra".

3. Obiettivo fondamentale il **Piano Urbanistico Generale**. Il PUG racchiude le strategie per il nostro paese, un percorso condiviso e partecipato affinché tutti possano essere consapevoli delle scelte possibili a tutela del nostro territorio sotto l'aspetto economico, sociale, culturale, ambientale: sviluppo, sostenibilità, inclusione, rigenerazione culturale. Salvaguardia delle Aree Interne attraverso la Mobilità e la Viabilità. Quest'ultimo obiettivo è di fondamentale importanza in quanto garantisce accessibilità e sicurezza per il lavoro, lo studio, la sanità e il turismo. Rigenerazione culturale attraverso **un'amministrazione condivisa e bilancio sostenibile**. Per il welfare abbiamo in programma la ristrutturazione del centro anziani, con afferenti servizi igienici, renderlo luogo attivo e di benessere. Censimento degli anziani per contrastare la solitudine. Sviluppo dei servizi "giovani", coprogettazioni, start-up, hub come luoghi di formazione, innovazione e orientamento. SiAMO Minervino è da sempre **contraria agli impianti di discariche**. Lo abbiamo dimostrato con gli atti concreti. Nel primo mandato, dal 2016-2021, abbiamo contrastato l'ampliamento Bleu a livello giuridico con ricorso al TAR e al Consiglio di Stato avvalorando la tesi della presenza di altri impianti in zona Tufarelle in agro di Canosa. Nessun risultato: bocciatura dei ricorsi. Voglio evidenziare che era l'unica strada percorribile vista l'inerzia della precedente amministrazione a guida SUPERBO per la mancata tipizzazione della zona così come indicato dall'indirizzo politico espresso con delibera di Giunta del 25/05/2009 dell'Amministrazione ROCCOTELLI. Nel giugno 2022 vi è una nuova istanza di ampliamento da parte della DUPONT che dà inizio ad una nuova conferenza di servizio che termina il 23/09/2024 con pareri favorevoli di tutti gli Enti preposti al rilascio di pareri vincolanti per i profili igienico-sanitari, d'interesse

paesaggistico, ambientale e sismico. Tra questi soggetti ricordiamo: REGIONE PUGLIA, ARPA PUGLIA, ASL BAT, PROVINCIA BAT, AUTORITA' DI BACINO, AGER. Nel mio ruolo di autorità sanitaria locale, il 05/03/2024, in sedi di conferenza di servizi ho imposto, visti i pareri favorevoli di tutti gli Enti, **PRESCRIZIONI EX ART. 29 QUATER, COMMA 6 DEL D.LGS N. 152/2006**: monitoraggi continui sugli effetti delle attività con particolare attenzione su aria, acqua, suolo e sugli effetti indiretti su agricoltura ed allevamento. A seguito delle dichiarazioni del Procuratore, dott. Nitti, in Commissione ambientale della Regione Puglia, 09/06/2025, deliberiamo in Giunta, 19/06/2025, l'affidamento all'avv. Paccione lo studio degli atti d'indagine per eventuali inquinamenti prodotti dalla CO.BE.MA in zona Tufarelle. Il 30.06.25, prima della sfiducia, ho tutelato nuovamente il territorio con un'ulteriore nota inviata all'architetto progettista incaricato per la redazione del PUG, in cui richiedevo: **"una puntuale tipizzazione delle aree tale da precludere la possibilità di insediamento futuro di impianti destinati allo stoccaggio, trattamento, smaltimento o deposito di rifiuti in qualsiasi forma e tipologia, ivi comprese le cosiddette discariche controllate o impianti integrati"**. La stessa dicitura è parte sostanziale ed integrante del PUG presentato alla Conferenza dei servizi in Regione Puglia il 09.07.25 Art.63/S. Recupero paesaggistico ed ambientale delle cave dismesse, in particolare al Comma 4. Oggi possiamo dire che finalmente **l'indirizzo politico è chiaro e forte** e ha rispettato in modo istituzionale il mandato che il Consiglio Comunale mi aveva affidato a salvaguardia del territorio e dei cittadini tutti. Il tutto mentre era in corso una forte crisi politica ed amministrativa che ha portato in modo irresponsabile alla sfiducia della maggioranza in un momento delicatissimo del nostro paese. Il mio compito è stato quello di prendermi cura fino alla fine dei miei concittadini e concittadine.

# Custodire VOCI e VOLTI umani

Don Antonio Turturro  
Direttore Ufficio diocesano  
Comunicazioni Sociali

Via per una **comunicazione** pienamente **umana**

**"Custodire voci e volti umani":** questo il tema del messaggio per la **60ma Giornata delle Comunicazioni Sociali** che viene celebrata il 17 maggio, pubblicato come di consueto il giorno di San Francesco di Sales. Un messaggio, quello di Leone XIV, che raccogliendo l'eredità di Papa Francesco in materia di comunicazione, cerca di orientare la Chiesa nello scenario comunicativo contemporaneo, segnato da una esponenziale diffusione del digitale e dell'Intelligenza Artificiale.

Il Papa con questo messaggio vuole non solo far sentire la voce della Chiesa in merito alle domande poste dalla cultura digitale e dell'I.A ma vuole anche ribadire, come dice all'inizio del suo messaggio, che **"la vera sfida non è tecnologica ma antropologica"**. L'intento di Prevost infatti è quello di orientarci ad un rapporto con le tecnologie che non renda l'uomo "Powered by I.A." ma che al contrario lo renda capace di preservare la sua unicità e l'immagine che Dio ha posto dentro il suo cuore. Custodire voci e volti umani, diventa un appello a mantenere viva quella insostituibile vocazione alla vita che – come dice Leone XIV – **"si manifesta proprio nella comunicazione con gli altri"**. Quindi non si tratta di aderire a schieramenti pro o contro le tecnologie ma di **"Accogliere con coraggio, determinazione**

**e discernimento le opportunità offerte dalla tecnologia digitale e dall'intelligenza artificiale, senza però nascondere a noi stessi punti critici, opacità e rischi"**.

Nel messaggio il papa individua infatti alcuni rischi che potrebbero distorcere l'identità dell'uomo, come quello della capacità tecnologica di simulazione della realtà e delle relazioni attraverso *chatbot* e *feed* informativi, costruiti *ad hoc* per sostituire l'umano nel processo comunicativo, simulando realtà diverse, ma anche sentimenti ed emozioni.

Il pericolo è che, sfruttando il bisogno di relazione tutto umano, si creino conseguenze negative nella vita dei singoli, ma anche nel tessuto sociale, politico ed economico.

**Delegando alle macchine pensieri ed emozioni, ci si costruisce un mondo a propria immagine e somiglianza**, una realtà dove si viene "derubati" della possibilità di incontrare l'altro e di dialogare e confrontarsi con ciò che è diverso da noi. A questo, Papa Prevost aggiunge anche il pericolo per l'uomo di rinunciare al proprio pensiero, sacrificandolo sull'altare di un freddo algoritmo. Un affidamento cieco e acritico all'I.A. logora la nostra capacità di pensare criticamente e di comprensione dei significati, abbassando anche la soglia del pensiero creativo.

Al netto dei rischi, tuttavia, il messaggio ammicca ad una possibile alleanza fondata su tre pilastri: **responsabilità, cooperazione ed educazione**. Responsabilità che riguarda tutti coloro che prendono parte al processo comunicativo, dagli **"architetti dell'intelligenza artificiale"**, a tutti coloro che a vario titolo e ruolo si occupano di comunicazione, noi compresi. Responsabilità che, come ci ricorda Papa Leone, si declina in **"onestà, trasparenza,**



UFFICIO NAZIONALE  
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI  
della Conferenza Episcopale Italiana

60° GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI  
17 MAGGIO 2026

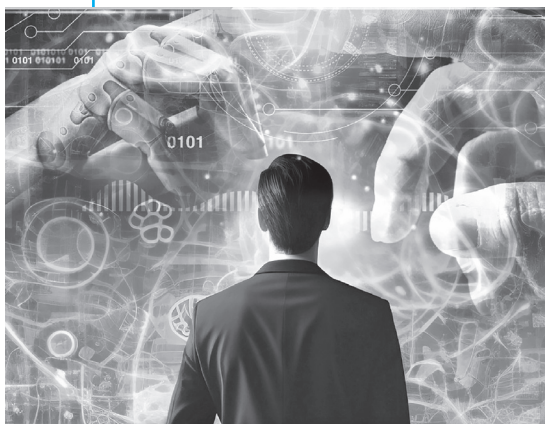


INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**Custodire voci e volti umani**

*coraggio, capacità di visione, dovere di condividere la conoscenza, diritto ad essere informati"*.

Inoltre, il Papa auspica che ci siano processi di educazione all'uso dei media, una *media and digital education* che miri a far conoscere e formare alle logiche dei processi comunicativi, al fine di **mantenere le capacità di pensiero critico e creativo per "restare umani"**. Importante anche la *media e I.A. literacy*, cioè tutti quei processi di alfabetizzazione digitale e all'I.A che questo cambiamento d'epoca richiede (insieme ad una formazione umana e culturale), per non adeguarsi ai processi di antropomorfizzazione dei sistemi tecnologici e per tornare a comunicare la persona. La custodia diventa così una via necessaria per comunicare bene, per mantenere inviolate l'unicità e la dignità della persona dinanzi a processi comunicativi distorti e fuorvianti e ad una deriva tecnologica. **"Abbiamo bisogno di custodire il dono della comunicazione come la più profonda verità dell'uomo, alla quale orientare anche ogni innovazione tecnologica"**.



# "Aspirate alla santità, ovunque siate"

La preghiera per le Vocazioni nella nostra diocesi

Don Vincenzo Chieppa

Direttore Ufficio Diocesano Vocazioni

«**A**spirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non acccontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo». Quando papa Leone ha pronunciato queste parole ai giovani di Tor Vergata lo scorso 3 agosto 2025, evidentemente ha sentito forte il richiamo di Paolo che invita la comunità di Corinto ad aspirare ai carismi più grandi. È inevitabile pensare che, nel desiderio della santità, insito in ciascun uomo, c'è il cammino della via migliore, quello della carità.

Nella sua visione globale, il papa, la Chiesa tutta (lo vediamo e viviamo anche noi nelle singole realtà parrocchiali e associative), non può far altro che prendere atto della sempre più crescente **incapacità della gente e, in particolare, delle giovani generazioni, a desiderare**. Non è un caso che il richiamo, questo imperativo greco **Aspirate! ζηλοῦτε (zēloûte)**, San Paolo prima, il pontefice oggi, ci chiede un particolare zelo per questo atteggiamento, una sorta di gelosia nei confronti di un qualcosa che niente, nemmeno il mondo in cui viviamo, ci può togliere. Possiamo continuare ad aspirare, a **desiderare le cose più belle, le cose più alte, le cose più sante**. Dobbiamo continuare a cercare con ardore la santità, ovunque siamo.

**Essere santi dovrebbe essere l'aspirazione alta di ogni credente, non per essere immortalati in una qualche icona o statua da chiesa**. Si tratta di volgere lo sguardo attorno e rico-



Veglia ad Andria presso parr. S.M. Vetere, 23 aprile

noscere la tanta vita di Vangelo che cresce; si tratta di riconoscerne la forma, sapendo che i suoi tratti non sono diversi da quelli dell'agire di Gesù, del suo essere e del suo agire, perché la santità è la sua vita. Sono gesti che affascinano molti perché in lui trova senso la vita dell'uomo e chi la desidera ne sente l'attrazione, l'aspirazione. **Aspirare alla santità vuol dire aspirare a Cristo**. Non essere separati dal mondo, ma vivere nel mondo essendo appartenenti a Dio. «Questo è ciò che vuole il Signore da noi...essere santi, in grado di lasciare questo mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato». In queste parole, pronunciate dal nostro vescovo Luigi durante la Veglia di preghiera per le Vocazioni vissuta nella parrocchia di Santa Maria Vetere ad Andria, è racchiusa la verità e l'impegno di chi aspira alla santità.

Come si può arrivare alla santità?

Durante i momenti di veglia organizzati dall'ufficio diocesano per la pastorale vocazionale, sia ad Andria che a Minervino e Canosa, sono stati ripresi **tre atteggiamenti fondamentali** per il percorso verso la santità, proposti da Leone XIV: **fermarsi, ascoltare e affidarsi**. In un mondo in cui spesso il disorientamento prende il sopravvento sulla certezza di essere guidati dall'Alto, è necessario fermarsi, sostare, davanti a Dio, davanti all'Eucarestia e alla Sua Parola, davanti alla Sua presenza nei fratelli che la vita ci ha messo accanto. È necessario imparare a bussare alla porta del Suo amore, come concretamente faceva **Padre Antonio Maria Losito** che davvero bussava al tabernacolo per affidare tutti coloro che il Buon Dio gli aveva affidati. E fermandosi, si diventa capaci di chiedere un cuore che sappia ascoltare, che entri in sintonia con la Parola e che sappia compiere la Sua volontà. I santi sono coloro che chiedono a Dio di saper leggere la realtà con lo sguardo di Dio. È l'esperienza concreta di **Mons. Giuseppe di Donna** che, passo dopo passo, nei suoi diversi incarichi, ha vissuto alla luce della Parola, fino a vivere nella sua carne l'adesione totale alla volontà del Padre. Il desiderio di trovare un senso alla vita e la passione per rendere il mondo un posto migliore sono poi il risultato dell'affidamento completo a Dio: con San Francesco, nell'VIII centenario della sua morte, riviviamo la spinta a lasciare un segno bello nel mondo a partire dal suo appartenere totalmente all'Altissimo.

**Cosa fare per essere felici? Cosa fare per essere santi?** «Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa e... aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate» (papa Leone XIV).



Veglia presso parr. Gesù Liberatore, 7 maggio



Veglia a Minervino presso parr. Incoronata, 29 aprile

# WELFARE energetico climatico

Simona Inchingolo  
Équipe Caritas diocesana

## Una nuova frontiera di giustizia sociale e ambientale

Incontro di studio sul welfare energetico



**C**oncludiamo la lettura condivisa del Report di Caritas Italiana (gli altri aspetti nei numeri precedenti di "Insieme"), facendoci suggestionare da questo capitolo dal tema molto interessante e in continuo divenire. Si è parlato molto in questi anni di **povertà energetica**, soprattutto quando le tensioni speculative internazionali, per il rimbalzo economico dopo la crisi pandemica e per la guerra della Russia contro l'Ucraina, hanno fatto esplodere i costi dell'energia.

Meno si è parlato di politiche strutturali per contrastarla e superarla, anche perché gran parte dei soggetti pubblici preposti a disegnare quelle politiche si sono accontentati di interventi di compensazione e risarcimento. Il tema va ripreso, sapendo che **la povertà energetica è solo la punta di un iceberg**. La massa sommersa è costituita dalla complessità delle connessioni tra questioni ambientali, climatiche e sociali. In altre parole, la povertà energetica è un sintomo, come la febbre alta, a cui finora si è reagito solo somministrando dosi, più o meno massicce, di antipiretico, che abbassa la febbre, ma non cura le cause della malattia.

Nascono nuove domande di sicurezza che richiedono un ripensamento del welfare capace di leggere le nuove interdipendenze provocate dalla crisi climatica, dalla crisi energetica e da quella sociale. **Uno scenario davvero preoccupante, aggravato dai pericolosi venti di guerra di questi mesi**, la cui complessità avrebbe bisogno di una visione strategica e sistemica dei problemi e delle politiche per affrontarli e superarli.

**La povertà energetica è certamente una declinazione della povertà generale, ma sono tante le concause che la determinano: il costo dell'energia, i livelli di reddito, la performance energetica delle abitazioni, il contesto climatico-ambientale.** Esistono **fattori territoriali** che non possono essere sottovalutati e che determinano un peggioramento del contesto in cui vivono i più fragili, come la localizzazione e l'esposizione dell'abitazione rispetto ai fattori ambientali (venti, umidità, irraggiamento solare, presenza di vegetazione), la tipologia di territorio (area metropolitana, piccolo centro, campagna) e la fascia climatica (nord, sud, pianura, montagna...) in cui si vive, che a parità di condizioni socioeconomiche producono bisogni di "benessere energetico minimo" molto diversi. Pesano anche l'adeguatezza o meno delle infrastrutture energetiche. E, ancora, il patrimonio di *ricchezza comune* di cui è dotato il quartiere, dai servizi pubblici e dall'accesso ai trasporti e alla mobilità sostenibile.

E dobbiamo considerare che "nessuna povertà viaggia mai da sola", per cui fondamentale è **l'attenzione all'effetto moltiplicatore che l'interazione tra i vari fattori può determinare**. La crisi climatica non si presenta solo nelle forme dell'aumento delle temperature, secondo la visione "ingenua e semplicistica" che hanno alimentato i negazionisti, ma **è una crisi globale, puntuale, sistemica e veloce**. *Globale e puntuale*: nessun'area del pianeta è esente dagli effetti del cambiamento climatico, con trasformazioni che variano molto a seconda delle zone climatiche.

Ma **la crisi climatica e anche una crisi sistemica**. E certamente la forma più esasperata e pericolosa di una crisi ecologica, prodotta dalla cultura che ha guidato le economie sviluppate secondo cui la natura è una variabile indipendente al servizio della crescita infinita, con impatti che al momento appaiono irreversibili; la crisi clima-

tica è anche e soprattutto una crisi intrisa di *interdipendenze* che provocano conseguenze sul piano della salute, dell'organizzazione urbana, del sistema produttivo, dell'approvvigionamento energetico, dell'innovazione tecnologica, dei sistemi idrogeologici, dei consumi, dell'immaginario sociale e che **Papa Francesco ha chiamato "ecologia integrale"**, caratterizzata dalle connessioni e sinergie perverse tra fragilità di natura diversa e nuovi rischi.

Infine, la crisi climatica è più veloce del previsto, perché è un **moltiplicatore di disuguaglianze** che trasforma le vulnerabilità sociali in vulnerabilità ambientali, che a loro volta si traducono in nuove forme di esclusione sociale ed economica, intrecciando impoverimento progressivo e rischio climatico.

**E allora quali possibili soluzioni?** Valorizzare questo patrimonio umano e sociale vuol dire riconoscere la capacità di leggere i nuovi bisogni emergenti e di affrontarli con nuove pratiche, che nascono dal basso, come risorsa disponibile per le stesse istituzioni che possono così incrementare la loro capacità di intervento al servizio delle persone.

Non si tratta più di affrontare una povertà tradizionale con strumenti assistenziali tradizionali, ma di **ripensare il welfare in una logica di sistema che integri sostenibilità ambientale e giustizia sociale**, con politiche che intervengano prima che la vulnerabilità si trasformi in esclusione, in una cornice di senso entro la quale operare affinché ogni cittadino, nella transizione energetica, abbia diritto a fruire di energia prodotta da **fonti rinnovabili**, accessibile a un prezzo equo e fruibile grazie a dispositivi efficienti.

La costruzione di un welfare energetico climatico è un'opportunità per ripensare il patto sociale su cui si fondano le nostre società, in direzione di una maggiore sostenibilità ambientale e giustizia sociale.

# Annunciare il Vangelo e promuovere l'umano

Il 45° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

**Teresa Fusiello**

Formatrice Caritas diocesana

**P**oche righe per raccogliere le tante voci che hanno sostenuto con forza che, non basta rispondere ai bisogni, occorre interrogare le cause che generano povertà, esclusione e disuguaglianze. È questa la prospettiva al centro del **45° Convegno nazionale delle Caritas diocesane**, dal titolo: **"Annunciare il Vangelo e promuovere l'umano. «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia» (Is 1,17)"**.

Al centro la Parola di Dio a ricordare costantemente il senso profondo del camminare insieme: **radicare ogni azione nell'ascolto del Vangelo e nella vita concreta delle persone**. Un filo rosso ha attraversato tutti gli interventi: costruire advocacy.

**Annunciare e promuovere.** Cinquant'anni fa si svolgeva il primo convegno della Chiesa italiana nel periodo post-conciliare, intitolato *"Evangelizzazione e promozione umana"*. Quell'evento rappresentò un segnale incisivo dell'impegno coraggioso di una Chiesa in pieno fermento, animata dal desiderio di un profondo rinnovamento fondato sul Vangelo e sulla fedeltà all'essere umano. La grande intuizione fu quella di legare indissolubilmente l'evangelizzazione alla promozione umana.

Nel suo intervento, **mons. Redaelli** sottolinea come *"non si evangelizza leggendo ad alta voce il Vangelo mentre i poveri consumano il pasto nella mensa della Caritas, ma lo si fa quanto più tutto ciò che compie Caritas è sentito come realizzato dalla comunità cristiana, quella stessa comunità che viene vista celebrare, pregare, catechizzare, educare, ecc. Allora il passaggio dalla carità alla comunità che la attua e poi a ciò che sostiene e motiva la comunità, ossia il Vangelo, verrebbe progressivamente recepito. Il rafforzamento e, dove occorre, il riannodare il rapporto tra comunità cristiana e Caritas è un punto decisivo per questi anni, su cui lavorare molto con pazienza e fiducia. Altrimenti la Caritas rischia sempre più di diventare una realtà a sè stante e la Diocesi può di fatto lasciare andare per conto proprio la Caritas, permettendole di lavorare e anche stimandola per quello che fa, ma non sentendola l'espressione principe della dimensione caritativa della diocesi"*.

**Imparare e cercare.** **Mons. Fortunatus Nwachukwu**, segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione, ha evidenziato come



il versetto del profeta Isaia illumina profondamente il legame tra evangelizzazione e promozione umana. *"Annunciare il Vangelo non è solo parlare di Dio, ma rendere presente il suo amore nella storia, attraverso la ricerca instancabile del bene e della giustizia. Solo così l'annuncio diventa autentico e capace di trasformare la vita delle persone e della società. L'evangelizzazione non è solo trasmissione di contenuti, ma processo educativo che forma coscienze libere e responsabili. Promuovere l'umano significa allora aiutare ogni persona a sviluppare pienamente le proprie potenzialità, a riconoscere la propria dignità e quella degli altri, a costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla fraternità. In questo senso, l'annuncio del Vangelo diventa anche impegno per la giustizia sociale. Ogni azione che restituisce dignità a una persona è già, in qualche modo, un annuncio del Vangelo. Inoltre, promuovere l'umano significa anche valorizzare la dimensione relazionale dell'esistenza. L'uomo cresce e si realizza nell'incontro con l'altro. Il Vangelo invita a costruire comunità accoglienti e solidali. In questo contesto, la giustizia di cui parla Isaia non è solo rispetto delle leggi, ma capacità di riconoscere l'altro come fratello, di prendersi cura di chi è nel bisogno, di condividere ciò che si ha. Infine, l'invito a 'imparare a fare il bene' richiama la responsabilità educativa della comunità cristiana e della società nel suo insieme. Educare al bene e alla giustizia significa formare persone capaci di discernimento, di empatia e di impegno. Significa anche offrire esempi concreti di vita coerente, perché l'annuncio del Vangelo è credibile soprattutto quando è sostenuto dalla testimonianza."*

Al direttore di Caritas Italiana, **don Marco Pagnello**, il compito di tirare le fila di un convegno che ha indicato alcune traiettorie di lavoro per il prossimo futuro. Don Marco ha sottolineato il rapporto tra Vangelo e storia: *"L'annuncio del Vangelo deve camminare insieme all'impegno per il bene comune, del singolo e di tutta la famiglia umana. È la Parola che genera movimento, che fa nascere processi, che rimette in cammino le persone e le comunità"*. Ha rilanciato la **vocazione ecclesiale e profetica della rete Caritas**. *"Il patrimonio di ascolto che la rete Caritas raccoglie ogni giorno non può essere custodito gelosamente. Va restituito come bene comune. Deve diventare lettura dei fenomeni, cultura dell'attenzione, proposta sociale, provocazione evangelica, stimolo per politiche più giuste e inclusive"*. Ha ricordato il ruolo della coscienza civile ed evangelica: *"Le Caritas sono chiamate*



anche a stimolare una nuova obiezione di coscienza contro tutto ciò che umilia la persona e rende normale l'ingiustizia. È l'obiezione di chi rifiuta di adattarsi all'indifferenza e continua a credere che la dignità umana venga prima del profitto, della paura e dell'interesse di pochi".

Il Convegno si chiude consegnando alle Caritas diocesane un **mandato chiaro**: continuare ad ascoltare, educare, promuovere giustizia e costruire pace, facendo della carità una forza capace di incidere nella storia con una particolare attenzione al tema dell'**advocacy**: "Advocacy, per Caritas, è una delle forme mature della carità. Nasce dall'osservazione, dall'ascolto, dal discernimento e da quell'accompagnamento che non si accontenta di tamponare gli effetti, ma si interroga sulle cause. **Fare advocacy significa portare nello spazio pubblico, culturale, sociale e istituzionale le domande di chi rischia di restare senza voce**; significa contribuire a orientare politiche, prassi, scelte legislative e visioni culturali perché la dignità della persona non sia proclamata in astratto, ma difesa davvero e concretamente."

**Un richiamo a fare una scelta**: "Fare advocacy vuol dire comprometersi, rischiare, fare una scelta di parte. Noi chi vogliamo essere? Quelli che rimangono a bocca chiusa perché hanno interessi da salvaguardare o vogliamo essere quelli che parlando, mettendo in discussione anche i propri interessi? Il nostro stile nel fare advocacy: fragili per i fragili. Siamo consapevoli che noi per primi abbiamo bisogno di essere curati ed amati per poter poi prenderci cura ed amare gli altri. Questo è il nostro modo di fare advocacy. La stessa radice della parola cura lo ricorda: guardare. La società ha bisogno di uomini che si sentano guardati, riconosciuti. Questa è la prospettiva: ascoltare e guardare la persona che incontriamo."

# Anno di Volontariato Sociale

"Invitati per Servire  
...alla scuola di san Francesco"

"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile" (attribuita a san Francesco).

L'Anno di Volontariato Sociale "Invitati per Servire" 2026 - 2027 si appresta alla sua diciannovesima edizione! In questo nuovo anno il progetto è associato alla figura di san Francesco nell'800° anniversario della sua morte, sempre attuale anche nel nostro tempo: «In quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare. Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace.» (Leone XIV)

**La Caritas Diocesana invita i giovani di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge, nati tra il 2001 e il 2010 a partecipare al progetto, fatto su misura per chi vuole avvicinarsi al mondo del volontariato e della solidarietà.**

L'esperienza è aperta anche a ragazzi di cittadinanza o di origine non italiana.

Un'opportunità che ha come obiettivo sia la **crescita individuale**, mettendosi a servizio dei deboli e degli esclusi, sia la **crescita comunitaria**, attraverso la formazione di giovani che stanno vicino al prossimo e agli ultimi, senza lasciare indietro nessuno.

La Caritas Diocesana di Andria promuove il volontariato tra i giovani per orientarli alla **cultura della solidarietà, della pace e nonviolenza, della cittadinanza attiva e della legalità**, e accompagnarli verso scelte più impegnative attraverso la formazione, la promozione, la vita comunitaria, i campi lavoro e il servizio. Donare del tempo a chi? I protagonisti sono i minori e gli adulti in situazioni di disagio, i disabili, gli anziani.

La partecipazione al progetto è volontaria e gratuita. Ai ragazzi saranno concessi bonus quali: gadget, libri, crediti formativi/PCTO per le Scuole Medie Superiori (eventuali tirocini formativi con le Università). L'AVS è propedeutico al Servizio Civile Universale.

Le adesioni saranno raccolte entro il 30 maggio 2026 attraverso un link che si può richiedere al 3802492257.

**Giovedì 21 maggio alle 19.00 presso la sede della Caritas diocesana in Via E. De Nicola, 15 sarà illustrato il progetto ai giovani interessati.**

Per ulteriori informazioni si può seguire la pagina Facebook, Instagram e Tik Tok: Caritas diocesana di Andria, oppure visitare il sito [www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it) o chiamare il 328.4517674.

Il direttore della Caritas diocesana  
Sac. **Domenico Francavilla**

  **19a edizione**

## INVITATI PER SERVIRE

...alla scuola di San Francesco

**SEI NATO TRA IL 2001 E IL 2010? ALLORA ISCRIVITI AL PROGETTO**

- presentazione del progetto c/o sede Caritas in Via E. De Nicola, 15 **Giovedì 21 maggio ore 19.00**
- iscrizioni dal 4 al 30 maggio
- chiedi il link al numero 3802492257
- dal 3 al 12 giugno colloqui
- 27 - 28 agosto: campo semiresidenziale c/o La Guardiola
- 29 - 30 agosto visita ai luoghi francescani di Assisi

3284517674  
info@caritasandria.it  
Via E. De Nicola, 15 - Andria  
www.caritasandria.it



# SERVIZIO CIVILE

12 giovani che hanno svolto il Servizio Civile in Caritas, nei due progetti attivi (*Costruire percorsi educativi e Ascoltare la speranza*), consegnano alla comunità una loro testimonianza.

**"P**assare i pomeriggi in Caritas tra doposcuola e laboratori significa, prima di tutto, toccare con mano la realtà. **Stare insieme ci ha permesso di affrontare con energia le sfide quotidiane:** non si è trattato solo di affiancare i bambini nello svolgimento dei compiti, ma di essere per loro un punto di riferimento. Lavorare sul campo ci ha permesso di **tradurre la solidarietà in fatti:** non è un concetto teorico, ma la sfida costante di trovare il linguaggio giusto per ogni bambino e la soluzione pratica per far funzionare ogni laboratorio, trasformando un pomeriggio qualunque in un momento di valore.

**Alla Chiesa che ci ha aperto le porte e offerto questa opportunità, va il nostro ringraziamento** per averci dato fiducia, permettendoci di essere parte attiva di un ingranaggio che prova a non lasciare indietro nessuno. **Un grazie sincero va anche ai volontari storici della struttura:** vedervi presenti con costanza, senza alcun obbligo se non quello verso la comunità, è stata la lezione più grande. Ci avete accolte come colleghe e guidate con l'esempio, mostrandoci che l'impegno può diventare un'abitudine naturale e non un peso.

Ai ragazzi che come noi cercano la propria strada, diciamo di **non guardare al Servizio Civile come a un semplice impegno burocratico o a un anno "di attesa"**. È invece un'occasione rara per uscire dalla propria bolla, misurarsi con i problemi reali del territorio e capire che, anche nel nostro piccolo, **un pomeriggio di doposcuola può fare la differenza nella giornata di un bambino.** Concludiamo questo percorso con la soddisfazione di aver dato il nostro contributo e con la consapevolezza di aver acquisito un bagaglio di esperienze reali e di incontri che hanno dato un valore diverso al nostro tempo e al nostro modo di guardare chi ci circonda". (A. Cristiani - A. Latorre - M. Loconte - E. Zagaria )

**"Q**uest'anno **nella parrocchia Madonna di Pompei** è stato un viaggio intenso, dove la parrocchia non è stata solo una sede, ma una casa aperta. Vogliamo dire grazie per averci dato spazio e per aver creduto in noi, per averci dato fiducia, facendoci sentire parte integrante della comunità. **Di questo percorso ci portiamo dietro soprattutto il valore delle relazioni umane:** abbiamo scoperto che il tempo che decidiamo di regalare agli altri non è mai perso, ma ci ritorna indietro raddoppiato sotto forma di sorrisi, consapevolezza e una forte crescita personale che ci ha cambiate nel profondo.

**Un ringraziamento speciale va a Don Michele:** lo ringraziamo di cuore per la sua guida, per la costante presenza e per averci accompagnato in questo percorso con pazienza e saggezza, diventando per noi un punto di riferimento fondamentale. **Grazie anche ai volontari,** il vostro esempio di servizio gratuito e silenzioso è stato per noi una lezione di generosità. Infine, **ai giovani: non abbiate paura di impegnarvi.** Il senso delle cose si trova spesso nel servire chi ci sta vicino. Buttatevi, perché è sporcandosi le mani che si incontra davvero il mondo". (Azzurra e Martina)

Una **forte esperienza**  
di **crescita personale**  
e di servizio alla **comunità**

**"Q**uest'anno con la Caritas è stato **un percorso di profonda maturazione personale.** Attraverso l'incontro con l'altro — dalla purezza dei bambini alla dedizione dei compagni volontari — ho scoperto lati inediti di me, imparando il valore della pazienza, della diplomazia e dell'impegno costante.

**Lavorare sul campo mi ha aperto gli occhi sulla realtà di Andria,** trasformando il concetto di "comunità" da semplice parola a gesto concreto di solidarietà. Esco da questa esperienza con una nuova consapevolezza: mettersi al servizio non è solo un dono per gli altri, ma un'opportunità preziosa per scoprire sé stessi e il senso del proprio agire. Ai giovani dico: mettetevi in gioco, perché è nel dono che si trova la propria forza. Ho capito che la vera rivoluzione non sta nei grandi proclami, ma nella **costanza dei piccoli gesti quotidiani** che restituiscono dignità a chi si sente invisibile. Ogni sorriso scambiato e ogni sfida superata insieme sono diventati mattoni fondamentali per la costruzione della mia identità di cittadino consapevole". (Giulia)



Enrica, Giulia, Anna, Alessandra, Azzurra, Martina, Maria e Monica

**"L**a mia esperienza di servizio civile in Caritas parte il 28 maggio 2025 scegliendo il progetto *Ascoltare la Speranza* nel **Centro di ascolto e prima accoglienza "Emmaus" di Minervino Murge.** In questo Centro vengono svolti ascolto, distribuzione di alimenti e indumenti ed eventi di intrattenimento nei periodi di festività. Ormai quest'anno è giunto al termine e mi sento di dire che **è stata un'esperienza che mi ha fatto crescere molto facendomi conoscere realtà a me prima sconosciute,** le quali mi hanno fatto capire quanto sono realmente fortunato. Un altro aspetto di questa esperienza che mi rimarrà impresso sono i corsi di formazione i quali sono stati molto interessanti ma soprattutto molto utili ad ampliare la mia cultura in ambiti mai affrontati da me in precedenza.

La Chiesa che mi ha accolto in questo anno è stata la **Chiesa di San Michele** che ho sempre frequentato sin da piccolo e che anche in questo anno mi ha fatto sentire come se fossi a casa. In questa esperienza non ero solo, ma c'erano anche altri volontari i quali hanno reso il mio lavoro più semplice e sereno, ma soprattutto mi hanno insegnato tanto sulla vita. Se dovessi dare un mio parere per quanto riguarda il fare il servizio civile in Caritas direi assolutamente di farlo, perché è un anno in cui si fanno tante esperienze positive le quali rimarranno impresse per tutta la vita". (Giovanni)

**“Q**uasi tutti abbiamo sentito parlare almeno una volta nella vita del Servizio Civile Universale, un percorso di crescita e di volontariato che ha una durata di un anno. Io ho partecipato al progetto **Ascoltare la speranza** della Caritas diocesana di Andria, nel Centro di ascolto e di prima accoglienza “Emmaus” di Minervino Murge. **Ho scelto di dedicare un anno come volontaria SCU, nonostante il lavoro, perché sentivo il bisogno di fare qualcosa ‘di più’.** Sono sempre stata una persona alla costante ricerca di un senso più profondo nelle esperienze che vive, qualcosa che andasse oltre la quotidianità e che potesse davvero lasciare un segno, non solo dentro di me ma anche nella vita degli altri.

Ammetto che inizialmente non conoscevo tutte le attività quotidiane del Centro, né l’impegno e il tempo che i volontari dedicano ogni giorno. **Un impegno silenzioso, spesso invisibile agli occhi di chi non lo vive, fatto di piccoli gesti, presenza costante, ascolto e pazienza.** Un impegno che non viene ripagato con riconoscimenti materiali, ma con qualcosa di molto più semplice e allo stesso tempo più profondo: un grazie sincero, uno sguardo riconoscente, la consapevolezza di aver fatto, anche solo per un momento, la differenza nella giornata di qualcuno.

**Ho compreso il vero valore di questo tipo di esperienza: non si tratta solo di “aiutare”, ma di entrare in relazione, di mettersi in gioco, di imparare a guardare l’altro senza pregiudizi.** È un percorso che richiede costanza, umiltà e capacità di mettersi in discussione. Un autentico percorso di crescita. Imparare a dare valore alle piccole cose che spesso vengono date per scontato. Uscire da una logica di produttività e risultati immediati, per entrare in una dimensione più umana, fatta di tempi diversi, più attenti ai bisogni delle persone.

Durante questa esperienza ho avuto modo di osservare più da vicino il ruolo concreto che la Caritas Italiana e la Chiesa cattolica svolgono all’interno della comunità. **Le azioni promosse non si limitano a un aiuto materiale, pur fondamentale, ma si estendono a una dimensione più ampia fatta di accoglienza, ascolto e accompagnamento.** Attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, il supporto alle persone in difficoltà e la creazione di spazi di incontro, si costruisce una rete di sostegno che mira non solo a rispondere ai bisogni immediati, ma anche a restituire dignità e senso di appartenenza. Ciò che colpisce maggiormente è la continuità e la discrezione con cui queste attività vengono portate avanti. Non si tratta di interventi straordinari, ma di una presenza costante sul territorio, che diventa un punto di riferimento per molte persone.

Inoltre credo sia fondamentale incoraggiare sempre più giovani a mettersi in gioco e a scegliere di fare del bene. **Esperienze come il Servizio Civile Universale dimostrano concretamente che ognuno, nel proprio piccolo, può contribuire a costruire una società più giusta, attenta e solidale.** In un tempo in cui è facile restare spettatori della realtà, scegliere di agire fa la differenza. Non servono capacità eccezionali o gesti straordinari: serve la volontà di non voltarsi dall’altra parte, di assumersi una responsabilità verso gli altri e verso la comunità di cui si fa parte. Ogni gesto di attenzione, ogni momento dedicato agli altri, ogni forma di presenza autentica ha un valore reale, anche quando non è visibile. Perché la vera differenza non nasce dall’indifferenza, ma dalla decisione consapevole di esserci. E scegliere di esserci, oggi più che mai, è già un atto di responsabilità e di coraggio”. (Dora)

**“L**’esperienza di Servizio Civile presso la Caritas diocesana è stata per noi molto più di un impegno quotidiano: è stata un percorso di crescita personale e umana. **Ci portiamo dentro volti che non si cancellano, sguardi che parlano senza bisogno di parole e storie che ci hanno insegnato a guardare la realtà con più delicatezza e verità.** Il laboratorio con gli anziani è stato uno dei momenti più intensi: in quegli incontri abbiamo scoperto la bellezza del tempo condiviso, delle parole che diventano memoria. Ogni anziano incontrato ci ha lasciato qualcosa, spesso senza saperlo, attraverso un sorriso, un ricordo o un semplice gesto. Ci portiamo via tutto questo, e qualcosa in più: la sensazione di essere cambiate, piano, senza quasi accorgercene.

Al Centro che ci ha accolto vogliamo dire grazie, davvero. Fin dal primo giorno ci siamo sentite parte di una famiglia. Ci avete dato fiducia, spazio e la possibilità di imparare anche sbagliando. **È stato un luogo in cui non solo abbiamo potuto offrire il nostro tempo, ma anche ricevere tanto, in termini di umanità e consapevolezza.** Non è qualcosa di scontato, e per noi ha fatto la differenza. Ai volontari va un grazie che forse non basta. Perché quello che abbiamo visto in voi non è solo impegno, ma presenza vera, quotidiana, fatta di piccoli gesti che fanno la differenza. Ci avete insegnato che aiutare non è qualcosa di straordinario, ma qualcosa che si costruisce giorno dopo giorno.

Ai giovani ci sentiamo di dire questo: viviamo in un tempo che ci spinge a correre, a riempire ogni spazio, a cercare sempre qualcosa di più. Ma esperienze come questa ti insegnano il contrario: ti insegnano a fermarti. A restare. A guardare davvero l’altro, senza fretta. **Nel tempo passato con gli anziani abbiamo capito quanto valore abbia semplicemente ascoltare, quanto sia importante dare spazio alle storie degli altri, anche quando sembrano lontane da noi.** È lì che succede qualcosa di profondo: inizi a riconoscerti nell’altro, a sentirti parte di qualcosa di più grande. Per questo diremmo ai giovani di concedersi esperienze così, non per ‘fare qualcosa’, ma per diventare qualcuno. Di buttarsi, anche quando fa paura e non si ha nessuna certezza su come andrà. Perché sono proprio queste le esperienze che ti restano addosso: quelle che non sai spiegare subito, ma che nel tempo ti cambiano, ti aprono gli occhi e ti insegnano a guardare il mondo e le persone in modo diverso, più vero, più profondo.

Grazie a chi ci ha accolte, accompagnate e affiancate: **ci avete insegnato che la presenza è già cura,** e che a volte basta esserci davvero, con semplicità e cuore, per lasciare un segno che resta dentro per sempre”. (Manuela e Nunzia)



Giovanni, Dora, Manuela e Nunzia

# UNITI POSSIAMO

## Partecipazione e corresponsabilità al Sovvenire per la vita della Chiesa

La rete può crescere ancora: **"Uniti Possiamo"** non è uno slogan. È un fatto. **Diciassette parrocchie della Diocesi di Andria hanno scelto di mettersi in rete per il progetto promosso dall'Ufficio Sovvenire**, portando una raccolta di 9.403 euro. A questa cifra si aggiungono 3.000 euro, frutto della parte restante della quota raccolta per il pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma dell'ottobre scorso. **Totale: 12.403 euro donati per la vita della Chiesa.** Il principio: condividere è moltiplicare

Alla base di "Uniti Possiamo" c'è un'idea semplice e rivoluzionaria: **"sovvenire" significa "venire in aiuto". Non è elemosina. È corresponsabilità.** È dire "questa Chiesa è anche mia" con un gesto concreto. Condivisione. Anche poco. Questi 12.403 euro non sono numeri. Sono stipendi dignitosi per i sacerdoti che servono nelle parrocchie più piccole, che danno un piccolo respiro a tutto il sistema dell'8x1000 per continuare a pagare luce e gas per le famiglie che bussano in parrocchia. Sono percorsi per i giovani, formazione per i seminaristi, carità che non fa rumore ma tiene in piedi la comunità. Il sistema che regge la Chiesa.

**Il Sovvenire si fonda su due pilastri: le Offerte deducibili per il sostentamento del clero e l'8xmille.** Una firma che non costa nulla, ma che ad Andria si trasforma in tetti riparati, mense aperte, oratori vivi. "Uniti Possiamo" nasce per ricordare che senza questo sistema, molte porte si chiuderebbero. La fatica bella di fare rete.

**Diciassette su trentasei parrocchie attive: è un inizio, non un traguardo. La difficoltà di recuperare consensi nelle parrocchie resta.** C'è chi non conosce, chi diffida, chi dice "ci penserà qualcun altro". Eppure, dove il progetto è stato spiegato, raccontato, vissuto, la risposta c'è stata. La sfida è culturale prima che economica: passare dalla delega alla partecipazione. La proposta: crescere nello stile della condivisione/corresponsabilità.

"Uniti Possiamo" non finisce con un bonifico. Inizia da lì. La proposta per

la Diocesi di Andria è chiara: che questo stile di condivisione e di sostegno cresca ancora. **Che diventi normale parlare di Sovvenire in consiglio pastorale. Che ogni parrocchia racconti dove vanno le offerte.** Che ogni fedele sappia che il suo contributo può dare un giorno di serenità a un prete anziano. Perché se diciassette parrocchie hanno raccolto oltre 12mila euro, cosa potremmo fare in trentasei? Cosa potremmo fare se ogni battezzato scegliesse il passo corto della corresponsabilità? Uniti possiamo davvero. Ma solo se restiamo uniti. Qui. Adesso.

**Don Vito Gaudio**

Responsabile diocesano per Sovvenire



**Bando diocesano  
Anno scolastico  
2026 - 2027  
per l'inclusione scolastica**



# Ritorniamo a scuola



**20 borse di studio  
di € 150  
in libri di testo  
per studenti di  
1° anno delle  
superiori**

requisiti:  
> votazione esami 9 o 10  
> isee massimo 10.140 €



**sostieni il fondo**

donazione con bonifico su  
Banca Popolare Etica  
IT53B05018040000001106853  
oppure direttamente in  
Caritas diocesana  
via de nicola, 15 - ANDRIA

**4 GIUGNO 2026**

Data di scadenza entro la quale presentare la domanda secondo le modalità previste nel bando, che dovrà essere successivamente integrata con il voto finale conseguito. Trovi il testo del bando, i requisiti di partecipazione, i moduli per la compilazione e tutte le info su:

[www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it)



# CUSTODIRE la SPERANZA

## L'incontro regionale di Azione Cattolica a Carovigno

Roberta Sgaramella

Segretaria diocesana e regionale del MSAC (Movimento Studenti di AC)

**N**on un semplice appuntamento, ma un **tempo di ascolto, confronto e discernimento condiviso**. L'incontro di Carovigno dal 17 al 19 aprile, seconda tappa del percorso nazionale **"Custodire la speranza"** dell'Azione Cattolica Italiana, ha rappresentato per le realtà pugliesi un'occasione concreta per interrogarsi sul modo di abitare oggi i territori e le comunità.

Al centro, la **terza fase del cammino nazionale**, orientata a cogliere i bisogni reali delle persone e a individuare possibili percorsi da avviare con uno sguardo particolare alla dimensione missionaria della Chiesa. Non un esercizio teorico, ma un invito a lasciarsi provocare dalla realtà, rileggendola alla luce del Vangelo. È emersa con chiarezza una convinzione di fondo: **la vita cristiana non è separata dalla vita quotidiana, ma coincide con essa**. Accanto a questo, l'intervento di Francesca Rispoli, presidente di Libera, ha richiamato la necessità di costruire contesti aperti e inclusivi, in cui ciascuno possa trovare spazio. La speranza, infatti, cresce laddove si favoriscono partecipazione, responsabilità e attenzione alle fragilità, senza sottrarsi alle sfide poste dalle disuguaglianze.

L'esperienza dei **laboratori con i partecipanti** ha reso concreto questo orientamento, offrendo uno spazio di confronto reale tra le diverse realtà presenti. In particolare è emersa la necessità di una Chiesa capace di valorizzare i talenti, di evitare forme di accentramento e di promuovere una partecipazione diffusa nella consapevolezza che solo relazioni autentiche possono generare comunità vive.

Un appuntamento che ci consegna una direzione chiara: **continuare a camminare insieme, mantenendo uno sguardo attento alla realtà e una disponibilità concreta a mettersi in gioco**. Custodire la speranza, in fondo, significa proprio questo: abitare il presente con fiducia, costruendo legami e aprendo strade possibili per il futuro.



Riflessione e confronto al convegno di AC a Carovigno



Una rappresentanza diocesana con il Presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano



Alcune esponenti dell'AC diocesana

# Dalla CONFUSIONE alla LUCE

Si conclude il percorso "from CAOS to COSMOS"

Roberta Capurso

Vicepresidente diocesana di Azione Cattolica per il Settore Giovani

Si è concluso lo scorso 30 aprile, presso la parrocchia del Gesù Crocifisso, "from CAOS to COSMOS - Ascoltami", l'itinerario formativo promosso dal Settore Giovani diocesano. Un cammino pensato dai giovani per i giovani, che ha mosso i primi passi ispirandosi a due giganti della testimonianza laicale: **Alberto Marvelli** e **Rosario Livatino**.

Ad accomunare queste due figure è l'uso del diario, strumento dove entrambi custodivano la propria vita interiore. Questo simbolo è diventato il filo conduttore dell'intero percorso, spingendo i partecipanti a **riflettere su come, immersi nel caos della quotidianità, sia possibile rintracciare un piccolo cosmos**: un ordine capace di dare senso e armonia a tutto ciò che viviamo.

Il percorso suddiviso in **tre tappe** ha visto come **primo appuntamento** la scoperta del tema attraverso attività ludiche e un momento di dialogo con la psicologa Monica Guglielmi e don Michele Pace che ci hanno accompa-

gnati nella riflessione, suggerendoci di partire dalla necessità di prenderci cura di noi stessi, dal nostro caos interiore e, solo dopo questo rimettere in ordine, si può trovare la luce dando un senso a quello che ci sembrava inizialmente disordinato.

**Il secondo appuntamento si è focalizzato sulla capacità di ascoltarsi e ascoltare.** Attraverso il supporto psicologico, noi ragazzi ci siamo messi in gioco in un esercizio di autenticità, provando a togliere quelle maschere che spesso indossiamo per autodifesa. Sono emersi nodi complessi, ma necessari da sciogliere: la gestione dell'ansia, la riscoperta della solidarietà e, soprattutto, il rapporto con la fragilità altrui.

**Il terzo ed ultimo appuntamento del percorso è stato guidato dalla preghiera e dalla riflessione di don Marco Giordano, assistente regionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica.** Il punto di partenza sono stati quei momenti in cui ci sentiamo bloccati, incapaci di decidere o di scorge-



Il momento della riflessione di "from CAOS to COSMOS - Ascoltami"

re la possibilità di un cambiamento. La figura evangelica di **Bartimeo** ha segnato il passaggio cruciale dall'oscurità alla luce. Bartimeo compie un gesto dirompente: **getta il mantello**. Per un mendicante, quel pezzo di stoffa è tutto: è casa, coperta, ricchezza e identità. Eppure, a volte è necessario abbandonare proprio ciò che ci sembra proteggere e riscaldare, se questo diventa un peso che ci schiaccia e ci impedisce di camminare. Per andare verso la luce bisogna avere il coraggio di lasciare qualcosa indietro.

**Sull'esempio di Bartimeo, abbiamo vissuto un momento di affidamento al Signore, consegnando a Lui i nostri "bui":** le fatiche scolastiche e universitarie, le tensioni familiari o il timore di non essere accolti dagli amici. Dopo il momento di riflessione, l'incontro è sfociato in una vera festa animata dalla musica, a testimonianza della gioia che nasce dall'ordine interiore. Anche se il calendario segna la fine degli appuntamenti, "from CAOS to COSMOS" non è un punto di arrivo: per i giovani della nostra diocesi è un nuovo inizio, una luce da custodire e portare nel caos di ogni giorno.



L'equipe del settore giovani di AC



La festa conclusiva

# Il miracolo del "PICCOLO GREGGE"

Ad Andria la fede si fa casa e accoglienza

Saverio Lorusso

Associazione Fraternità "Piccolo Gregge"

C'è un passaggio nel Vangelo di Matteo che racconta di un Dio che ha fame, sete, che è straniero e nudo. Per molti resta una suggestione spirituale; per l'**Associazione Fraternità Piccolo Gregge di Andria** è invece il ritmo quotidiano della vita, un cammino che prende carne nella storia. Riconosciuta ufficialmente come **Associazione privata di fedeli con decreto del vescovo mons. Luigi Mansi il 25 marzo 2026**, questa realtà non nasce da un progetto a tavolino, ma da un "sì" fedele e coraggioso che dura da quasi quarant'anni.

**Dalla crisi alla conversione: l'esodo dei coniugi Lorusso.** Tutto ha origine nel 1988, quando Francesco Lorusso e Maria Pertuso attraversano un periodo di profonda difficoltà. In quel tempo di prova matura un incontro personale con Cristo che cambia il loro sguardo sulla vita. Decisivi sono i pellegrinaggi ad Assisi e Lourdes, suggeriti da don Vincenzo Labriola, che accendono una fede destinata a crescere nel tempo. Al ritorno, la famiglia vive un vero "esodo", non solo geografico ma spirituale. L'incontro con don Peppino Tangaro, parroco di San Paolo Apostolo ad Andria, diventa guida concreta: come catechisti e operatori Caritas, i coniugi imparano a unire l'ascolto della Parola al servizio dei più fragili.

**Una genitorialità senza confini.** Nel 1990 arriva il primo minore in affido: è l'inizio di una storia di accoglienza che vedrà passare in casa bambini, ragazzi e madri in difficoltà. I figli della coppia crescono dentro questa esperienza e ne diventano parte attiva: Luigi risponde alla vocazione sacerdotale, mentre Saverio, con la moglie Ezia, e Walter sostengono concretamente la missione, trasformando la casa in un luogo di servizio vissuto.

**L'espansione del carisma.** Nel 2001 nasce a Ruvo di Puglia la casa-famiglia "Santa Teresina del Bambin Gesù", sostenuta dalla Madonnina del Grappa di Firenze e accompagnata

da don Carlo Zaccaro. L'accoglienza si struttura e si amplia, diventando una "piccola chiesa" che evangelizza attraverso la vita quotidiana. Nel 2006, l'incontro con don Oreste Benzi e la Comunità Papa Giovanni XXIII conferma la strada intrapresa e richiama molti giovani, attratti da una fede concreta. Dopo il rientro ad Andria, nascono così fraternità di vita maschili e femminili, impegnate nell'accoglienza e nel servizio agli ultimi: nelle carceri, tra i senza tetto e accanto alle donne vittime di sfruttamento. Da questa esperienza fioriscono anche nuove famiglie missionarie, segni vivi di speranza sul territorio.

**"Madonna di Guadalupe": un faro per la città.** La svolta arriva nel 2010, quando il vescovo mons. Raffaele Calabro intuisce la forza di questa esperienza e propone alla comunità di animare la struttura "Madonna di Guadalupe". Quello che era un ex santuario si trasforma in un Villaggio della Fraternità di famiglie e laici impegnati, che condividono la vocazione all'accoglienza, alla preghiera e alla fraternità.

**Il nuovo cammino.** Con il riconoscimento ufficiale nasce oggi la **Fraternità "Piccolo Gregge"**, definita da mons. Mansi una "nuova gemmazione" nella continuità di un lungo percorso umano e spirituale. Non un traguardo, ma una ripartenza. I progetti della Fraternità non si limitano all'aiuto materiale, ma propongono percorsi di accompagnamento umano e spirituale, con una particolare attenzione educativa alle famiglie e ai figli. Attraverso momenti di formazione, condivisione e sostegno reciproco, la comunità si configura sempre più come una vera comunità educante.

**In un mondo segnato da divisioni e scarti, il Villaggio "Madonna di Guadalupe" testimonia che l'ospitalità, la preghiera e la fraternità possono rendere visibile Cristo.** La missione resta semplice e immensa: essere strumenti nelle mani di Dio, partendo dagli ultimi, per incontrare Cristo e testimoniare nella vita quotidiana.



Nelle foto, parte delle famiglie e dei membri dell'Associazione "Piccolo Gregge"

# Una VITA, una STORIA

Percorso di racconto autobiografico del Centro di Orientamento "Don Bosco" presso la Caritas diocesana

Rosa Del Giudice e Diana Fortunato  
Centro di Orientamento "Don Bosco"



Un momento dell'attività sul racconto autobiografico

**S**u richiesta di don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas Diocesana di Andria, il Centro di Orientamento "Don Bosco" ha promosso il **percorso di narrazione autobiografica "UNA VITA, UNA STORIA"**, che ha registrato come destinatarie/destinatari un gruppo di ultrasessantenni, tutti gravitanti intorno alla Caritas. Secondo la dottoressa Grazia Chiarini, della Libera Università dell'autobiografia di Anghiari, **attraverso la narrazione autobiografica l'individuo riesce ad organizzare la propria esperienza e a interpretare gli avvenimenti che gli accadono**, dando ad essi la struttura di una storia là dove prima c'era una situazione caotica. Il racconto di sé risponde al bisogno della persona di ricostruire la propria realtà, collocandola in uno spazio temporale e culturale più definito e permettendo una riflessione profonda sulla propria esistenza, sulle relazioni, sul senso della propria vita. **La scrittura autobiografica diventa così un mezzo potente e un accesso privilegiato alla piena espressione di sé**, in quanto favorisce la possibilità di dare voce agli altri "Io" di chi scrive, di creare un "nuovo" passato, di aprirsi a un nuovo futuro, di contribuire a migliorare il proprio benessere psicofisico. Una prima stesura dell'autografia

necessita di **alcune categorie di riferimento** che riguardano il tempo, lo spazio, i corpi/ figure/ volti, le azioni/fatti, le emozioni, le percezioni sensoriali, gli oggetti. Nel linguaggio quotidiano il tempo potrà diventare "i miei giorni indimenticabili", lo spazio "i luoghi mitici della mia vita", i corpi potranno essere "i volti incancellabili", le azioni "gli eventi determinanti", le emozioni "gli stati d'animo forti", le percezioni "le sensazioni indelebili", gli oggetti "le mie cose più care", i pensieri "le scoperte folgoranti" e così via.

Il percorso di scrittura autobiografica, che è stato condotto, presso la struttura della Caritas, dalle esperte del Centro Rosa Del Giudice e Diana Fortunato, ha avuto come tema conduttore le varie età della vita, dall'infanzia fino al momento attuale, in **12 incontri, della durata di due ore circa**, una volta alla settimana, dalla metà di gennaio fino al 31 marzo, e ha previsto, di volta in volta, da parte delle/dei partecipanti, la stesura di significativi frammenti autobiografici. L'input per i temi affrontati durante il viaggio metaforico è stato offerto da brani e componimenti letterari, canzoni, cortometraggi e dipinti di artisti celebri.

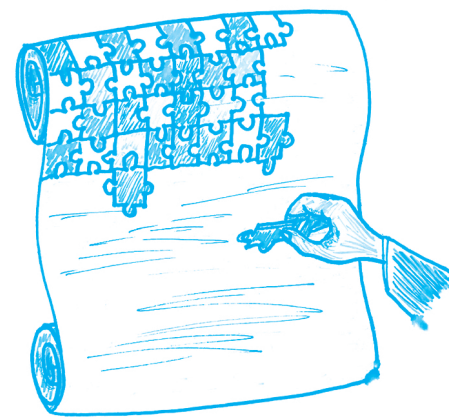
Le corsiste/i corsisti hanno seguito le tappe dell'itinerario con **diligenza, entusiasmo e coinvolgimento emotivo**, spesso con guizzi di ironia e

autoironia, impegnandosi in un lavoro di scavo interiore finalizzato alla conoscenza di sé e all'apertura verso l'altro.

Il 21 aprile scorso, presso la sede della Caritas, si è svolto l'incontro conclusivo durante il quale è stato consegnato a ciascuna/ciascun partecipante un **opuscolo contenente le schede con le sollecitazioni proposte** e le annotazioni personali di risposta e di riflessione.

I contenuti dei 12 incontri sono stati corredati dalle **significative tavole di Paolo Matera**, socio del Centro don Bosco, che ha fissato con la sua matita il dettaglio da lui ritenuto più rappresentativo del tema trattato. Rosa e Diana confidano che l'esperienza vissuta costituisca per tutte e tutti una svolta nell'importante tappa esistenziale della piena maturità e dell'anzianità.

UNA VITA,  
UNA STORIA.



Paolo Matera

# Una SANTA ancora attuale

## Caterina da Siena, donna e dottore della Chiesa Profilo spirituale e psicologico

Porzia Quagliarella

Presidente CIF (Centro italiano Femminile) della provincia BAT

**S**ono trascorsi ben 646 anni dalla morte di **S. Caterina da Siena**, ma nella storia del mondo è cambiato qualcosa? Oggi come allora l'Europa è attraversata da venti di guerra, la Terra Santa è un mosaico di macerie e la Chiesa e l'umanità attraversano il guado di una crisi d'identità che appare senza fine. Eppure, proprio in questo scenario di "mondo in fiamme", **la figura di Caterina Benincasa (1347-1380) emerge non come un reperto storico, ma come un'urgenza.**

In un mondo che ha smarrito la bussola della pace, la sua vita ci pone una domanda bruciante: cosa aveva Caterina che noi oggi abbiamo perduto nella gestione delle crisi?

Papa Leone XIV invoca **la pace**, i potenti organizzano trattative di pace, i giovani con il loro idealismo sfilano in lunghi cortei per inneggiare alla pace, ma **in quest'epoca violenta**, dove la cronaca quotidiana è insanguinata da guerre planetarie e private, dove il disagio personale spesso diventa violenza, **il linguaggio della diplomazia e della ragione sembra aver esaurito le parole.**

Forse per questo Caterina da Siena torna a parlarci con forza. Non con un richiamo a un pacifismo ingenuo e artigianale, ma **con una parresia capace di denunciare la perdita di Dio, di un Padre e quindi dei fratelli.** Anche oggi abbiamo nuove Avignoni e odi serpeggianti, ma la risposta non risiede in una strategia diplomatica, bensì in una realtà oggi desueta, insegnataci da S. Caterina: quella della preghiera continua in un luogo accessibile a tutti, il proprio cuore. La **sua spiritualità, basata su tre perni fondamentali**, le valsero nel 1970 il titolo di **Dottore della Chiesa:**

- **La "Cella Interiore":** Caterina insegnò che ognuno può costruire dentro di sé una cella invisibile dove dialogare con Dio, aprendo la propria anima alla Sua presenza. Anticipando la psicologia junghiana la **"sua cella del cognoscimento di sé"**, non è isolamento narcisistico, ma una ricerca di verità oggettiva. Caterina sostiene che scendendo nel profondo della propria psiche, l'uomo non trova il vuoto, ma l'immagine di Dio. Questo processo crea una struttura di personalità equilibrata e solida. Chi conosce sé stesso nel profondo, non teme il giudizio esterno, come lei, sia esso del clero o del Pontefice.
- **Cristo come "Ponte":** nel *Dialogo della Divina Provvidenza*, ebbe la visione di Gesù come un ponte teso tra cielo e terra, unica via per attraversare il mare tempestoso del male e del peccato.
- **L'Amore per la "Sposa" (la Chiesa):** nonostante vedesse la corruzione del clero e la debolezza del papa, Caterina non abbandonò mai la Chiesa, pur utilizzando verso di essa, una serie di termini che vanno dall'assertività alle più feroci reprimende e vivendo in un'epoca che la voleva silenziosa e sottomessa. Il tratto psicologico più forte è la

volontà, che si esprime con l'uso costante di imperativi nelle sue lettere ("Voglio", "Andate", "Non siate timoroso"), e che rivela una struttura psichica che ha superato ogni complesso di inferiorità sociale o di genere.

Il suo rapporto con il corpo, che assoggettava a digiuni estremi o alla privazione del sonno, rivelava una psiche in costante tensione tra il limite fisico e l'infinito spirituale. Le sue **"estasi"** rivelano una Presenza che l'umano non può contenere naturalmente, perché lo eccede. Ed era questa la sua novità e l'esperienza a cui siamo chiamati per rivoluzionare il mondo. **Caterina non ha studiato Dio, lo ha vissuto e sentito con l'intensità di un'amante e lo ha descritto con la precisione di uno scrittore dell'anima, lei, illetterata e analfabeta.** In un'epoca di crisi, ci ricorda che una singola anima infiammata può cambiare il corso della storia, non chiedendo spazio, ma creandolo attraverso la forza della propria testimonianza. Abbiamo bisogno di uomini e donne che, come lei, sappiano denunciare il male come "figli della verità", piuttosto che essere schiavi del consenso. Caterina ci ha lasciato una promessa: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco dappertutto." Resta da chiederci nel segreto della nostra cella interiore: abbiamo il coraggio di essere quel fuoco? O ci spegneremo nelle ceneri della nostra indifferenza?



La Patrona d'Italia e d'Europa  
Santa Caterina da Siena

# "IL RITORNO"

Presentate **fotoriproduzioni a grandezza originale** di opere artistiche a **tema francescano** presso la chiesa di **Santa Maria Vetere**

**Francesco Inchingolo**

Presidente Italia Nostra  
Sezione di Andria

**D**i recente, presso la sala Santa Elisabetta della chiesa di Santa Maria Vetere di Andria, **Italia Nostra**, sezione di Andria, in collaborazione con la **parrocchia di Santa Maria Vetere**, ha organizzato l'evento "Il ritorno" durante il quale, alla presenza di mons. Luigi Mansi e del ministro provinciale dei frati minori fra Nicola Violante, c'è stata la presentazione delle **fotoriproduzioni a grandezza originale delle opere artistiche a tema francescano** appartenute al convento dei minori osservanti di Santa Maria Vetere e conservate presso la Pinacoteca metropolitana di Bari "Corrado Giaquinto". Hanno relazionato la dottoressa **Clara Gelao**, storica dell'arte e già direttrice della Pinacoteca metropolitana di Bari, e **fra Carlo Roberto** dei frati minori. L'evento, sponsorizzato dalla BCC Banca di Andria, ha avuto anche il prestigioso patrocinio del Comitato Nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco di Assisi. **Le opere riprodotte, che resteranno esposte in modo permanente nella sala, risalgono al periodo rinascimen-**



*Nelle foto la presentazione dell'evento, promosso da Italia Nostra presso la chiesa di Santa Maria Vetere.*

**tale durante il ducato di Francesco II del Balzo**, quando anche ad Andria fiorì l'interesse per l'arte come devozione e soprattutto come simbolo di prestigio.

La dottoressa Gelao ha messo in evidenza gli intensi rapporti culturali e commerciali fra le due sponde dell'Adriatico, chiamato un tempo Golfo di Venezia. **Nel '400-'500 erano molto ricercati e diffusi su tutto il territorio pugliese i lavori che provenivano dalla bottega veneziana dei fratelli Antonio e Bartolomeo Vivarini**, rappresentata successivamente da Alvise, figlio di Antonio. Dallo stile gotico di Antonio si passa allo stile più rinascimentale del fratello Bartolomeo per giungere ad Alvise che raggiunge eccelsi livelli di modernità per l'epoca. La Gelao ha poi illustrato le opere di Tuccio d'Andria e Costantino da Monopoli che ancora oggi presentano aspetti controversi relativamente all'attribuzione.

**Le opere d'arte**, che sono state fedelmente riprodotte su tela ed esposte nella sala Santa Elisabetta, **rappresentano il ricordo di un importante e ricco patrimonio artistico appartenuto al convento dei francescani minori osservanti**, che sarebbe andato disperso se non ci fosse stato l'intervento dello Stato. Esse testimoniano che il convento, benchè extra-murario, godeva di ampia considerazione presso le famiglie illustri andriesi e soprattutto presso la casa ducale del Balzo, tant'è che nella chiesa è visibile anco-



ra la lapide della madre di Francesco II del Balzo, Antonia Brunforte, recante la data 1419.

È quindi intervenuto fra Carlo Roberto che ha colto **l'aspetto spirituale, tipicamente francescano, delle opere esposte**, sottolineando la natura della bellezza come esperienza che tocca profondamente l'animo.

Italia Nostra coglie l'occasione per sottolineare come **la memoria di questo patrimonio potrebbe essere ulteriormente rafforzata dal recupero dell'attiguo chiostro**, unico nella città ancora affrescato, che necessita di urgenti lavori di restauro prima che tutto sia compromesso irrimediabilmente.



# "Vorrei essere PAPA"

Gli attacchi di Trump a Papa Leone

Don Felice Bacco

Direttore di "Insieme"

**N**on ritengo assolutamente di scrivere qualcosa di originale sul rapporto che si è venuto a creare tra il Presidente Trump e il nostro caro Papa Leone nè credo di avere tutti gli elementi per cogliere e conoscere le sfumature di questo problematico rapporto, assolutamente inedito: non ricordo, nei miei non pochi anni di età, situazioni del genere! Il Presidente degli Stati Uniti e una parte significativa della sua "corte celeste", esplicitamente e in maniera diretta, attaccano e prendono le distanze dal Pastore Universale della Chiesa Cattolica! È un fatto assolutamente inedito!

**È la prima volta nell'era moderna che un Presidente USA attacca direttamente un Papa.** Gli storici parlano di un precedente che ci riporta al Medioevo, quando re e imperatori si scontravano con il pontefice. Non penso di poter dare alcun contributo al dibattito nè di essere originale con alcune mie semplici considerazioni: ogni giorno, uno o più articoli sono pubblicati su tan-

ti giornali e mezzi di comunicazione, che riportano nuove dichiarazioni, interpretazioni diverse di fatti accaduti, commenti, tentativi di chiarimento. Si aggiungono interventi presidenziali sui social, arricchiti da **"ridicole" immagini realizzate dall'intelligenza artificiale, che ritraggono Trump in veste di papa o di messia**, pubblicate con una certa regolarità online ("Vorrei essere papa. Nessuno lo farebbe meglio di me" oppure "È stato messo lì dalla Chiesa solo perché americano, per gestire me"; ancora, "Non sono un fan di Papa Leone", accusandolo di "giocare con un Paese che vuole il nucleare", riferendosi all'Iran...).

Ma la cosa che mi ha fatto sorridere e che vorrei porre all'attenzione di quanti avranno, comunque, la pazienza di leggere queste mie riflessioni, è **l'invito di Trump e del suo Vicepresidente JD Vance a "occuparsi di morale" dopo la condanna della guerra in Iran e a "stare attento quando parla di teologia"**, dopo che il Papa aveva criticato le deportazioni di massa e le politiche "hard-line". Certo, mi hanno fatto sorridere queste due "raccomandazioni", perché si ha la netta impressione che il Presidente e il suo Vice vogliano insegnare al Papa il Suo "mestiere" (scusate l'espressione), in virtù di una loro improbabile conoscenza della "morale" e della "teologia". Condannare pubblicamente la guerra USA-Israele contro l'Iran per le migliaia di vittime innocenti, di intere famiglie e popolazioni che subiscono ingiustamente questa violenza, non rappresenta un intervento "morale" rivolto alla denuncia dei soprusi esercitati contro le persone più fragili? **Che idea di "moralità" hanno Trump e il suo vice? Non è immorale spendere miliardi in guerre, che vengono mosse manipolando persino il nome di Dio?** Pensare e invocare un dio dalla nostra parte, che ci fa vincere la guerra contro i presunti nemici dell'America, non



è blasfemia? Una politica che mira alle deportazioni in massa dei migranti irregolari, come ha promesso e sta realizzando Trump, è morale? Tagliare i fondi federali a Catholic Charities, colpendo programmi di sostegno ai figli di immigrati irregolari, come risposta alle critiche del Papa, è morale?

Evidentemente, sia il Presidente americano che il suo Vice confondono le idee del movimento MAGA (make America great again), nato all'interno della Chiesa protestante, di cui sono entrambi fedeli sostenitori, con la teologia morale che ispira il magistero di Papa Leone. **Sono infatti i Maga che sostengono la priorità assoluta della difesa degli interessi degli americani, come anche dei confini chiusi e la deportazione in massa degli immigrati irregolari**, il taglio dei fondi alle ONG e alle Caritas cattoliche che aiutano i migranti, il diritto al possesso e all'uso indiscriminato e incontrollato delle armi per la difesa personale ed altro. Francamente, non comprendo come possano conciliarsi questi "interessi" con i valori evangelici, a cui dicono di ispirarsi.

**Encomiabile la risposta di Papa Leone:** "Non ho paura dell'amministrazione Trump", "Non entrerò nel dibattito". Ha criticato i comportamenti dei "tiranni che spendono miliardi in guerre". Ha aggiunto: "Se qualcuno vuole criticarmi perché annuncio il Vangelo, che lo faccia con la verità. La Chiesa da anni ha parlato contro tutte le armi nucleari, quindi lì non c'è nessun dubbio".

**P.S.:** Qualche settimana fa, ho avuto l'occasione di fare da guida, nella nostra cattedrale, ad un gruppo numeroso di americani statunitensi. Dopo la visita, ho chiesto se potevo porre loro una domanda: "Ma, per quanto è grande l'America, non siete riusciti ad eleggere un presidente migliore?" Come risposta, una sonora risata generale. Purtroppo, c'è poco da ridere!



# In DIECI anni RADDOPPIATA la FAME nel MONDO

Lo spettro della **carestia** aleggia su decine di Paesi nel mondo. **266 milioni** di persone colpite da **insicurezza alimentare acuta**, due carestie dichiarate e **finanziamenti umanitari** crollati ai livelli del 2016



Profughi sudanesi in attesa di aiuti umanitari

**L'insicurezza alimentare globale non è più prodotta da una serie di shock temporanei, ma una crisi strutturale e profondamente radicata.** Negli ultimi dieci anni, il numero di persone colpite dalla fame acuta è raddoppiato. A tracciare questo quadro drammatico è il Global Report on Food Crises 2026, pubblicato oggi dal Global Network Against Food Crises, un'alleanza internazionale che riunisce le Nazioni Unite, l'Unione Europea e diverse agenzie governative e non governative.

**Sempre più affamati.** I dati relativi al 2025 parlano chiaro: 266 milioni di persone in 47 Paesi (quasi il 23% della popolazione analizzata) affrontano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta. E mentre i bisogni esplodono, la comunità internazionale fa un passo indietro, riportando i finanziamenti per la sicurezza alimentare e la nutrizione ai livelli di quasi un decennio fa.

**Il dramma di Gaza e del Sudan.** Il dato più allarmante di questa decima edizione del rapporto è un tragico primato: per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni del GRFC, il sistema Integrated Food Security Phase Classification (IPC) ha confermato due carestie in due contesti separati nello stesso anno. Nel 2025, la carestia è stata ufficialmente dichiarata nel governatorato di Gaza e in alcune aree del Sudan. Questa escalation estrema della fame è spinta principalmente dalla proliferazione dei conflitti, dalle pesanti restrizioni all'accesso umanitario e dagli sfollamenti forzati di massa.

**Colpa delle guerre.** *"Il conflitto rimane il principale motore dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione per milioni di persone in tutto il mondo"*, ha dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, nella prefazione del documento. *"Questo rapporto è un invito all'azione che esorta i leader globali a trovare la volontà politica per aumentare rapidamente gli investimenti negli aiuti salvavita e a lavorare per porre fine ai conflitti"*.

Stefano Leszczynski  
Vatican News (24 aprile 2026)

**La geografia della crisi.** L'emergenza non è distribuita uniformemente, ma si concentra in modo spietato in specifiche aree del globo. Due terzi di tutte le popolazioni che soffrono di fame acuta si trovano in soli dieci Paesi, tra cui spiccano: Afghanistan, Sudan, Yemen e Myanmar. La situazione è ulteriormente aggravata dalla crisi globale degli sfollati. Oltre 85 milioni di persone (tra sfollati interni, richiedenti asilo e rifugiati) sono state costrette a fuggire nei contesti colpiti da crisi alimentari nel 2025, trovandosi spesso ad affrontare livelli di fame persino peggiori rispetto alle comunità che li ospitano.

**L'infanzia negata.** Dietro i grandi numeri si nasconde la tragedia dei più vulnerabili. Nel 2025, le stime indicano 35,5 milioni di bambini colpiti da malnutrizione acuta, di cui quasi 10 milioni nella sua forma più grave e letale. Questi numeri, particolarmente gravi in contesti come Gaza, Myanmar, Sud Sudan e Sudan, non derivano solo dalla mancanza di cibo, ma dall'effetto combinato di diete inadeguate, diffusione di malattie e un collasso totale dei servizi essenziali, idrici e sanitari.

**Il crollo dei fondi umanitari.** Il rapporto del 2026 evidenzia anche un paradosso statistico preoccupante. Sebbene il numero totale di persone affamate (266 milioni) possa apparire marginalmente inferiore rispetto ai picchi passati, questo dato maschera una realtà ben più grave: un collasso nella raccolta dei dati. Nel 2025, ben 18 Paesi non disponevano di dati aggiornati e comparabili per l'analisi. Tra questi figurano nazioni in profonda crisi come Burkina Faso, Repubblica del Congo ed Etiopia, che solo nel 2024 contavano oltre 27 milioni di persone in stato di necessità urgente. La riduzione dei numeri non indica dunque una vittoria contro la fame, ma un "buco nero" informativo causato dalle difficoltà di accesso sui territori e dai tagli drastici ai finanziamenti, tornati ai minimi storici.

**Serve un cambio di paradigma.** Le prospettive per il 2026 rimangono estremamente cupe, con il conflitto in Medio Oriente che minaccia ulteriori instabilità nei mercati agro-alimentari e un aumento dei costi logistici ed energetici a livello globale. Di fronte a un'emergenza ormai cronicizzata, le agenzie internazionali chiedono un radicale cambio di passo. Non si tratta più solo di inviare aiuti d'emergenza, sottolinea la Fao, ma di investire nell'adattamento climatico, rafforzare le economie rurali e, prima di ogni altra cosa, imporre il rispetto del diritto internazionale umanitario per garantire che il cibo non venga mai più usato come un'arma.

# Una VITA pari

Il primo libro di **Federica Cannone** che qui si racconta come già da piccola coltivava il sogno di diventare scrittrice

A cura di **Maria Miracapillo**, Redazione "Insieme"



## La storia di una vita fatta di fragilità

**Federica Cannone**

Autrice del libro

**S**ono nata a San Giovanni Rotondo, nell'ospedale Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, fortemente voluto da San Pio, il 31\08\1996 e amo le parole da sempre. Da piccola sognavo di diventare scrittrice e di imparare tutte le lingue del mondo per essere, poi, in grado di tradurre e comprendere. Quando si ama qualcosa o qualcuno, però, bisogna trattarlo con cura e permettergli di esprimersi al meglio. È questa la ragione dietro ogni percorso di studi intrapreso: aiutare le parole, i pensieri, le storie a essere più. Ho dovuto un po' ridimensionare i miei sogni di bambina ma, per ora, **conosco diverse lingue, tra cui il russo, l'inglese e lo spagnolo** grazie alla passione innata (come quella per la scrittura), agli studi al liceo linguistico e alle lauree conseguite. Ho vinto, poi, per i meriti universitari il Premio America Giovani (senza essere ancora mai andata in America) e credo da sempre nel potere delle storie.

Negli ultimi anni mi è capitato spesso di sentire questa frase: "Se non ti piace come gli altri raccontano la tua storia, raccontala tu!". Ho fatto "decantare" per qualche tempo quest'idea nella mia testa e poi, pian piano, ho iniziato a prendere alla lettera quest'invito e da qui nasce il progetto di *Una vita pari*, libro di narrativa autobiografica autopubblicato (Youcanprint). Il libro è disponibile dal 17 marzo 2026 sullo store di Youcanprint, su Amazon e nelle librerie su ordinazione. **Nel titolo la parola "pari" fa riferimento al fatto che, in realtà, si narra la storia di due vite e anche alla sinonimia della parola che vuol anche dire uguali.** Grida forte che si tratta di vite che aspirano a essere e, per certi versi, sono come quelle di tutti gli altri.

È la mia storia, è chiaro, ma dentro ogni storia vivono o si subiscono altre storie, si sa. **La mia storia e quella di mia madre convivono raccontando gli stessi eventi, a partire dalla mia nascita, fino a qualche anno fa, da questa doppia prospettiva.** Siamo Lei e io. Lei e io sono anche i titoli di ogni capitolo, che si alterna all'interno della narrazione. Ho scelto questa struttura per il mio libro perché ho ri-

tenuto importante raccontare la storia dalla viva e più autentica voce di chi la vive e l'ha vissuta, lasciando emergere, in totale libertà, punti di vista e sentimenti divergenti o comuni in relazione all'esistenza finora vissuta. In altre parole, **è la storia della vita, fatta di fragilità con cui la disabilità fa rima e coesiste, e di bellezza in ogni giorno semplice. La disabilità non è la protagonista della storia, è solo parte di essa.** Sono stata presto consapevole delle mie difficoltà e ancora mi dà molto fastidio quando queste difficoltà pesano sulla vita degli altri. Ma le ho comprese subito, anche quando nessuno sapeva bene come spiegarle. "Devi solo crescere", mi dicevano imbarazzati di fronte alle domande insistenti e curiose sulla mia condizione. E io mi sentivo in colpa per essere diversa, per non essere come gli altri desideravano che fossi. Me lo dicevano anche i miei compagni quando sceglievano di non stare accanto a me. E tutti speravano in qualcosa di diverso, forse, anche in una me diversa, migliore. Poi, sono cresciuta. E avevano ragione: un cambiamento c'è stato, ma niente di miracoloso. **Per me il vero miracolo è accettarsi così come si è,** ovviamente sempre dando il massimo e facendo del proprio meglio, anche con la disabilità e\o le fragilità del caso. Il libro tratta di pura e semplice vita quotidiana, delle prime inaspettate gioie e dei primi dolori altrettanto inconsapevoli, dalla vita a casa, di quella a scuola e in università fino ai passi (non in senso canonico) nel mondo più vasto e complesso. **La disabilità è una compagna di vita che a volte non sopporto ma ho imparato ad accettare e accarezzare. La disabilità mi è capitata, per questo, per me non deve essere motivo né di vanto, né di onta.** E della vita che mi è stata regalata ne faccio ogni giorno una scelta più che convinta perché credo profondamente nel suo valore. Niente pietismo o eroismo. Il lettore non deve cercarci dentro ciò che non c'è, anche se qualcosa di strano e diverso, è normale, può trovarlo. Ma il libro serve più a scoprire il valore che ciascuno ha in sé e a imparare ad abbracciarlo.

**Federica Cannone** (30 anni), andriese, gemella di Alessandra (laureata in Lettere moderne e Filologia moderna), entrambe disabili. La disabilità fisica, sopraggiunta al parto, è stata pensata sempre, dalle gemelle Cannone, come condizione che permette loro, nonostante le difficoltà di ogni sorta incontrate nel loro cammino, di assaporare la bellezza della vita, a partire dal cuore. Federica, dopo la maturità presso il liceo linguistico "Carlo Troia di Andria", prosegue gli studi all'Università di Bari dove consegue la **Laurea triennale in Comunicazione linguistica e interculturale** nelle lingue inglese, russo e spagnolo, poi, quella **Magistrale in traduzione Specialistica nelle lingue russo e inglese.** A conclusione di questo percorso le è stato conferito il premio America Giovani dalla fondazione USA, per talenti universitari e le è stata data la possibilità di frequentare il Master in leadership per le relazioni internazionali e il made in Italy. Attualmente, Federica scrive e fa traduzioni su richiesta. I viaggi, la lettura e la scrittura sono le sue passioni. Ed è proprio dalla passione per la scrittura che nasce il suo primo libro **Una vita pari**, Youcanprint, 2026, pp.112, euro 13,90.

# L'Arte felice di insegnare

Intervista a Paolo Farina, autore del libro  
**L'arte di insegnare ovvero d'essere felici** (EtEt Edizioni)

A cura di **Leo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

**1. Nel titolo si associa una vocazione professionale, cioè l'insegnamento, a un desiderio umanissimo, quello di essere felici. È un azzardo, un auspicio o un'esperienza reale?**

È una scelta di vita, una postura esistenziale, un orientamento consapevole. Per me dovrebbe essere anche un obbligo contrattuale: di quelli che, se non li rispetti, ti licenziano. Non mi stancherò mai di ripeterlo: un docente che non riesce a coltivare il proprio giardino interiore – un altro modo di dire *felicità* – non può davvero insegnare, cioè *mettere un segno dentro*. Può al massimo trasferire nozioni, amministrare programmi. Ma non educare. Il paradigma, a mio avviso, è elementare: se sei spento, semini buio; se mantieni accesa la tua fiaccola, semini parole di Luce. Diventi un *passaluce*, come nella veglia di Pasqua: non produci la luce, ma la trasmetti. Ho scritto ne *L'arte di insegnare* – e non perdo occasione per ribadirlo – che nessuno si farebbe operare da un chirurgo a cui trema la mano, nessuno salirebbe su un autobus il cui autista è palesemente ubriaco. Perché, allora, i genitori dovrebbero affidare i loro figli a docenti infelici o, peggio ancora, rassegnati? Educare è un atto troppo serio per essere affidato a chi ha smesso di credere che la vita possa fiorire.

**2. A tutti gli studenti piacerebbe frequentare una scuola ideale. Ma qual è la scuola ideale e chi è l'insegnante ideale?**



Ideale è parola che viene dal greco e indica "ciò che si vede con la mente": ancora una volta, si parla di orientamento, di postura. Io credo che un insegnante e una scuola siano ideali non perché perfetti o esenti da fragilità: sarebbe davvero ingenuo anche solo ipotizzarlo. Io credo che un insegnante e una scuola ideale ti rimettano al mondo, ti accettino come sei. Amano il presente che vedono e il futuro ancora invisibile, non fanno un dramma degli errori e dei limiti degli alunni, ma si mettono al loro fianco per camminare insieme. Promettono loro felicità e, per mantenere questa promessa, non hanno paura di "con-promettersi". In altre parole: un insegnante e una Scuola non "ideali", ma "incarnati" per me dovrebbero amare il proprio lavoro, avere un minimo di competenze, ma più di tutto avere a cuore i propri alunni.

**3. Ti cito: "Sono stato salvato dalla scuola". È una forte testimonianza a favore della scuola. In che senso essa ti ha salvato? Da cosa e per cosa?**

Chi mi conosce sa che sono un carattere difficile. Sono sempre stato vulcanico, iperattivo – diagnosi, quest'ultima, certificata da mia moglie e, come tale, incontestabile. A Scuola, però, ho trovato amore. Ed è questo che mi ha salvato. Mi ha salvato la maestra Maria: ancora oggi non riesco a rileggere le pagine che le ho dedicato ne *L'arte* senza rimettermi a piangere. Mi hanno salvato il professor Anastasia, il professor Cafarella, la professoressa Annamaria Piangiolino Ruggieri e tanti altri. Ognuno di loro mi ha lasciato un segno di Luce. Nel quarto capitolo del libro ho scelto la via dell'autonarrazione. Lì provo a dire grazie: non a tutti – sarebbe impossibile – ma al maggior numero possibile di persone che hanno contribuito a rimettermi in piedi, a orientarmi, a darmi una possibilità. Il gruppo più numeroso è quello dei miei alunni: sì, perché sono stati loro, più di chiunque altro, a salvarmi. Mi hanno salvato dal rischio di diventare rigido, autoreferenziale, spento. Mi hanno costretto a rimettermi continuamente in discussione, a crescere, a



**Paolo Farina (1966), docente di Religione cattolica dal 1992 al 2001, docente di Lettere dal 2001 al 2019, dirigente scolastico dal 2019 ad oggi. Dal 2020 dirigente scolastico del CPIA BAT "Gino Strada". Docente di vari ISSR della Facoltà Teologica Pugliese dal 1997 ad oggi.**

imparare. Mi hanno insegnato che educare non è esercitare un potere, ma abitare una relazione. Se oggi posso dire di essere stato salvato *dalla* Scuola, è perché continuo a essere salvato *nella* Scuola.

**4. Questo tuo libro non è da considerarsi un manuale di didattica. Che libro è, allora? Che tipo di riflessione proponi e a chi è rivolto?**

È un libro in cui provo a restituire la salvezza che la Scuola – per me rigorosamente con la S maiuscola – ha donato a me. È pensato innanzitutto per gli insegnanti, ma è rivolto a chiunque non abbia perso la voglia di imparare. È un libro anche per i dirigenti scolastici, che prima ancora di occuparsi di procedure, adempimenti e risultati dovrebbero avere a cuore la felicità dei loro docenti, perché da lì passa, inevitabilmente, la felicità degli studenti. È un librotestimonianza. Racconta una storia personale, ma non privata; un'esperienza singolare che aspira a farsi condivisibile. Certo, è anche un libro che contiene riflessioni pedagogiche e didattiche: non per offrire ricette o modelli esportabili, ma per interrogare il senso profondo dell'educare oggi. In particolare, nell'Appendice mi permetto di suggerire alcuni strumenti concreti da sperimentare in classe e tra colleghi: un invito al lavoro comune e alla riflessione condivisa. Il lettore vi troverà anche un QRcode e un account dedicato (*insegnare.felici@gmail.com*), pensati per chi desidera continuare il dialogo: spostarlo dalle pagine dell'Arte alla relazione viva con il suo autore. Non con la presunzione di insegnare *come* fare Scuola, ma per ricordare a tutti noi che meraviglia sia farne parte.

**5. Il ricordo più bello della tua esperienza di insegnante e, ahimè, uno che vorresti dimenticare per sempre?**

È impossibile selezionarne uno solo. Ma se proprio devo farlo, allora scelgo quello vissuto con Luca Ribatti – che insieme al suo compagno di classe Saverio Colasunno è oggi coautore della prefazione. Un giorno mi costrinse ad annullare la prova scritta del compito in classe di italiano e, subito dopo, a convocare suo padre.

Fu una decisione dolorosa, umanamente scomoda. Una di quelle che ti fanno tornare a casa chiedendoti se tu non sia stato eccessivo. Eppure, oggi, Luca è figlio mio. E il ricordo più bello è il messaggio che mi ha mandato tre anni dopo per dirmi che, alla prova scritta di italiano dell'Esame di Stato, il membro esterno gli aveva

attribuito il voto più alto: quindici su quindici. In quel momento sono stato davvero felice. Quanto al ricordo più brutto... beh, l'ho dimenticato.

*L'arte di insegnare ovvero d'essere felici* (EtEt 2026, pp.214) è acquistabile online, con PayPal, ApplePay o carta di credito, al seguente link: <https://www.paypal.com/hcp/payment/9QN6Q798LME3E>

# Intelligenza artificiale e coscienza umana

Un libro del diacono andriese **Saverio Lorusso**

A cura della Redazione

«Quando un fenomeno cresce quantitativamente, in parallelo il contesto cambia qualitativamente», scriveva Georg Wilhelm Friedrich Hegel ne *La Scienza della Logica*. Una riflessione che oggi appare sorprendentemente attuale. Nel pieno della **rivoluzione digitale**, mentre gli algoritmi diventano sempre più sofisticati e **l'Intelligenza Artificiale si diffonde in ogni ambito della vita quotidiana**, emerge una domanda destinata a segnare il nostro tempo: **le macchine possono davvero "sentire"**, oppure restano uno specchio avanzato della logica umana?

L'Intelligenza Artificiale è ormai capace di simulare emozioni, sostenere conversazioni complesse e contribuire alla risoluzione di problemi un tempo riservati all'intelligenza umana. Eppure, dietro questa straordinaria evoluzione, si cela un'inquietudine crescente: **non è solo la tecnologia a progredire, ma è l'intero orizzonte umano a trasformarsi**. Il rischio, sempre più concreto, è che l'uomo contemporaneo si trovi impreparato di fronte a un cambiamento radicale che non riguarda soltanto gli strumenti, ma il senso stesso dell'esistenza.

**Da mezzo, la tecnologia sembra progressivamente diventare fine**: non più semplice supporto, ma nuovo orizzonte di significato. Una prospettiva che tende a superare i limiti dell'umano, proiettandolo verso una **dimensione trans-umana** in cui natura, spiritualità ed esperienza interiore rischiano di essere ridimensionate o persino messe in discussione.

**Quale antidoto a questa trasformazione?** Una possibile risposta arriva dal percorso umano e intellettuale dell'autore **Saverio Lorusso**, che incarna un raro

equilibrio tra pensiero umanistico e cura della persona. **Nato ad Andria**, Lorusso ha costruito una formazione interdisciplinare che unisce filosofia, scienze religiose e infermieristica specialistica. **Membro della Società italiana di neuroetica e filosofia delle neuroscienze**, prosegue oggi il suo cammino formativo e professionale nella **consulenza filosofica e nell'analisi esistenziale**, ambito che integra riflessione teorica e ascolto profondo della persona, delle coppie e dei gruppi e prepara alla cura dell'altro mediante la conoscenza autentica di sé e la ricerca di senso.

Sposo, padre e **diacono permanente nella diocesi di Andria**, Lorusso affianca alla ricerca intellettuale un impegno concreto a livello ecclesiale nella Pastorale Familiare diocesana, a livello sociale mediante la sua professione in ambito sanitario e nel volontariato cattolico con particolare attenzione alle persone più fragili, quale membro dell'*Associazione Piccolo Gregge*.

Dopo il saggio *Giuseppe figlio di Giacobbe: l'uomo, la fede* – Edizioni Segno (2022), torna ora con **Intelligenza artificiale e coscienza umana. Può l'I.A. essere cosciente?** - Edizioni Progetto Cultura, Collana "Libera Mente", 2026 (pp.172, euro 16,00), affrontando una delle sfide più complesse della modernità: **il confine tra algoritmo e anima**.

L'opera si presenta come un articolato percorso storico, antropologico, scientifico, etico e filosofico che attraversa i grandi interrogativi sull'uomo, la tecnica e la tecnologia. **Al centro della riflessione** vi sono **l'Intelligenza Artificiale**, i suoi sviluppi pratici ed etici, e soprattutto **la coscienza umana**, con il suo insondabile mistero.

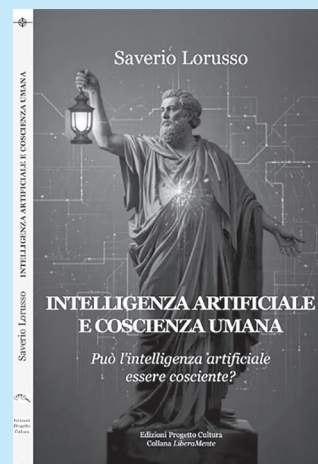


L'Autore del libro, Saverio Lorusso (50 anni)

Con uno sguardo rivolto al futuro ma radicato nella tradizione umanistica, Lorusso invita a interrogarsi su questioni fondamentali: come cambierà la nostra idea di anima? Quale ruolo avranno l'etica e la verità in un mondo mediato dagli algoritmi? **Soprattutto chi è l'uomo oggi? Cosa vogliamo credere di lui?** Il suo è un invito a non cedere a un entusiasmo acritico, ma a custodire ciò che rende una persona autenticamente umana.

**In definitiva, il cuore della riflessione resta uno: può ciò che è umano essere davvero replicato? Oppure esiste una dimensione irriducibile, un nucleo profondo che sfugge a ogni tentativo di codifica?** In un'epoca di straordinari progressi tecnologici, la risposta a queste domande non è soltanto teorica, ma riguarda il futuro stesso dell'uomo.

Il libro è acquistabile su: Piattaforma Mondadori, Feltrinelli, Amazon, Sito Edizioni Progetto Cultura. Per ordini e presentazioni: **saverio22176@gmail.com**



# I due CARLO CARAFA

Pubblichiamo la **quarta parte** (le prime tre sui numeri precedenti di febbraio, marzo e aprile di "Insieme") di un lavoro sui **Carafa di Andria** ad opera di **Cinzia Petrarota** (1968), docente di Lingue e letteratura inglese presso il Liceo Sylos-Fiore di Terlizzi, attualmente docente di storia dell'Arte presso l'Unitre di Andria, già docente a contratto di Storia dell'Arte Regionale e Moderna, presso l'Università di Bari.

**A**nche questo studio è dedicato ai **porporati della famiglia Carafa vissuti tra XVI e XVII secolo**. Entrambi con lo stesso nome, Carlo, ma con stili di vita religiosa assai differenti l'uno dall'altro: il primo ricordato come "terribile" ed "efferato", il secondo sarà onorato come "venerabile" e sarà beatificato. **L'efferato nipote di Paolo IV: il cardinale Carlo Carafa.** Carlo Carafa nacque a Napoli il 29 marzo 1515, terzo figlio di Giovanni Alfonso Carafa, conte di Montorio, e di Caterina Cantelmo. Fu paggio al servizio del card. Pompeo Colonna e fu avviato dallo stesso al mestiere delle armi. Quando aveva quindici anni, fu nominato da papa Paolo III, cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme che gli concesse il priorato di Napoli dello stesso Ordine (poi negato dall'imperatore Carlo V). Per diciassette anni militò nell'esercito imperiale e fu impegnato nelle guerre

di Germania e Francia, guadagnando una certa fama tra i "capitani segnalati". Nel 1555 l'ambasciatore francese Jean d'Avançon lo mandò a Roma al servizio del Collegio cardinalizio e, pur avendo condotto una vita sregolata da uomo d'arme, grazie all'intercessione del fratello cardinale Giovanni, nel giugno del 1555 venne nominato Cardinale Diacono segretario di Stato da Paolo IV, suo zio.

**Ma il suo governo fu molto impopolare a Roma soprattutto per la sua avarizia, crudeltà e licenziosità;** fu spesso accusato dai suoi coevi avversari di omosessualità. Inoltre, in seguito a una lite per una donna e una discussione con l'ambasciatore fiorentino, spinsero il Papa a informarsi sullo stile di vita di Carlo. Avutane relazione dal teatino Geremia Isachino, il pontefice bandì il Cardinale Diacono da Roma assieme a tutti i parenti, ad eccezione del cardinale Alfonso Carafa nel gennaio 1559.

Carlo cercò allora di trovar rifugio presso Filippo II, ma senza riuscirci. **Tentò nuovamente di convincere suo zio Paolo IV di aver mutato vita,** ma evidenze come l'accusa di stupro ai danni della figlia di un fabbro, che si presentò a Roma per sporgere denuncia, e il sospetto che avesse fatto avvelenare due prelati di Curia, non fecero altro che inasprire il giudizio di Paolo IV nei suoi confronti. Il 18 agosto il Papa moriva e contemporaneamente il cardinale nipote rientrava a Roma con tutto il suo seguito.

**Il Conclave si aprì il 5 settembre e durò fino al 26 dicembre. Si racconta che il Carafa vi entrava macchiato di sangue della cognata che aveva fatto strangolare in quanto rea di adulterio.** Il 7 giugno del 1560,

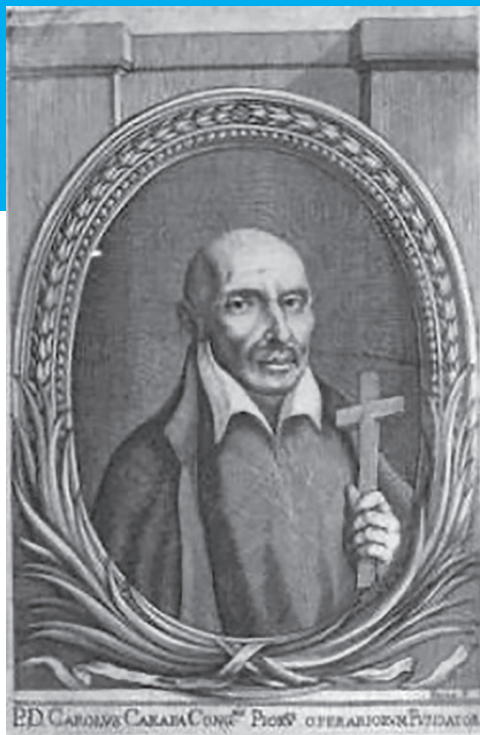
il Carafa chiamato a conferire dal nuovo papa Pio IV nella sala delle udienze vi fu arrestato e tratto in Castel Sant'Angelo, perdendo la carica di cardinale che fu data ad Alfonso Carafa.

Contemporaneamente all'arresto di Carlo e di suo fratello Giovanni, vennero eseguite perquisizioni e sequestri nei loro palazzi di Roma, Gallese e Napoli. Sulla base delle prove così raccolte e delle deposizioni di testimoni, il 1° luglio venne redatto l'atto d'accusa nella forma di *motu proprio*. In esso **i due Carafa era accusati di omicidi, malversazioni, abusi vari, nonché di avere ingannato lo zio Papa per trascinarlo in guerra contro la Spagna.** Carlo Carafa fu condannato a morte insieme al fratello. L'esecuzione capitale tramite strangolamento fu eseguita nella notte del 4 marzo 1561. I suoi beni furono confiscati a profitto della Camera apostolica; le "spoglie" cardinalizie, i benefici e le ricompense concesse da Filippo II furono passate al cardinal nipote di Pio IV, Carlo Borromeo.

**Giovanni fu decapitato perché accusato di duplice omicidio:** di sua moglie Violante Diaz Garlon, un'aristocratica nobildonna di origini spagnole, e di Marcello Capece, accusato di essere l'amante di sua moglie. Quest'ultimo fu sottoposto a tortura e - convinto di aver salva la vita - confessò il mai avvenuto adulterio. Giovanni gli si avventò contro, strappandogli con un morso un pezzo di guancia, e gli impose di scrivere di sua mano la confessione. Appena ebbe firmato, Giovanni lo pugnalò con 27 coltellate. Il suo cadavere fu smembrato e gettato dai servi nella discarica di Soriano. Leonardo di Cardine e Ferrante Garlon, rispettivamente zio



Il cardinale Carlo Carafa



Il Venerabile Carlo Carafa

e fratello di Violante, ricevettero dal cardinale Carlo l'ordine di uccidere la duchessa di Palliano per «lavare l'onore della famiglia Carafa»; anche il marito approvò. La sera del 30 agosto Violante, benché in stato di gravidanza, fu strangolata nel castello di Gallese. Giovanni appresa la notizia dichiarò che «l'honor del mondo glielo aveva fatto fare». Il cardinale Carlo lo seppe il mattino seguente in Vaticano dai sicari, mentre stava per entrare in conclave, e commentò: «Avete fatto bene. Quella vigliacca meritava anche peggio!». Della tragedia riguardante il duca di Palliano, Giovanni Carafa, e della sua consorte Violante, ne fece oggetto lo scrittore francese Stendhal in una novella dal titolo *La Duchessa di Palliano* inserita in *Cronache Italiane*, opera composta tra il 1829 e il 1838.

**Nel febbraio 1566 il neoeletto pontefice Pio V, che da cardinale aveva manifestato il suo dissenso per il modo in cui il processo ai Carafa si era svolto, riprese in esame l'intera questione.** Per prima cosa, tolse al Borromeo l'eredità del Carafa; poi, sottopose a revisione l'intero processo e nel concistoro del 26 settembre 1567 venne emessa una sentenza di assoluzione, sul patibolo finì l'accusatore dei Carafa, Alessandro Pallantieri, reo di aver ingannato Pio IV ed averlo portato ad emettere l'errato giudizio.

**Venerabile Carlo Carafa.** Carlo Carafa

nacque nel 1561 a Mariglianella di Nola, figlio di Fabrizio Carafa, dei conti di Ruvo e duchi di Andria, e di Caterina di Sangro, rimase presto orfano e fu affidato, insieme ai fratelli, Giacomo Marcantonio e Decio, ai tutori stabiliti nel testamento paterno, i nobili parenti Giovan Tommaso Carafa e Placido De Sangro che affidarono la sua formazione ai gesuiti del collegio di Nola. Pur entrando come novizio nel 1578 nella compagnia del Gesù, fu costretto a rinunciarvi a seguito alla morte dei due fratelli nella battaglia di Portogallo nel 1580. Così il Carafa intraprese, obbligato, la carriera militare combattendo nelle Fiandre, in Savoia e contro gli Ottomani, distinguendosi nella presa di Patrasso.

**Non soddisfatto della sua vita, decise di riprendere gli studi ed il 1° gennaio del 1600 venne ordinato sacerdote:**

iniziò ad assistere i malati dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, poi si dedicò alla predicazione delle missioni rurali. Nel 1600 fondò la congregazione, detta in origine "della dottrina cristiana", a servizio dei poveri e dell'insegnamento del catechismo nelle zone rurali: la notizia del primo riconoscimento pontificio dell'istituto giunse al fondatore il giorno di Pentecoste del 1606, mentre si trovava nella zona dei Ponti Rossi di Napoli dove doveva sorgere la chiesa di Santa Maria dei Monti (per questo lo stemma originario della congregazione recava il monogramma di Maria, tre monti e la colomba dello Spirito Santo).

**Al fine di dare il via al progetto, venne acquistata un'antica masseria con alberi da frutta, bosco, casa, cortile murato, cisterna ed altri locali.** Il 14 maggio del 1606, giorno di Pentecoste, Carlo Carafa celebrò la prima Messa nella chiesa della Madonna dei Monti e, dopo la benedizione e l'approvazione del cardinale Ottavio Acquaviva, arcivescovo di Napoli, si trasferì nella neonata struttura con la sua congregazione. In seguito, il progetto di miglioramento fu affidato a

Cosimo Fanzago e la chiesa venne completata nel 1654. Subito dopo, però, nel 1656, la città fu colpita da una terribile epidemia di peste che fece numerose vittime anche tra i Pii operai, dei quali rimasero solo due superstiti. A questo, si aggiunse il terremoto del 1688 che causò numerosi danni al complesso, rendendo necessari lunghissimi lavori di restauro, che si protrassero ben dopo la morte di Carlo Carafa, che avvenne l'8 settembre 1633, con la deposizione delle sue spoglie nella chiesa di San Nicola alla Carità.

**Nel 1645 ebbe inizio a Napoli la prima Causa di Beatificazione,** ma poiché le carte andarono smarrite a causa di un incendio, se ne celebrò una seconda dal 30 giugno 1654 al 1656, anno in cui se ne affrettò la chiusura a causa della peste. Il 24 novembre 1740 iniziò a Roma il Processo Apostolico che continuò fino al 23 marzo 1745. Il 23 dicembre 1832 Papa Gregorio XVI proclamava l'eroicità delle virtù del Venerabile P. D. Carlo Carafa. In seguito, l'antica congregazione dei Pii Operai si trasferì a San Nicola alla Carità che fu fondata nel 1647, grazie a una donazione di un nobile dell'epoca. Realizzata su un progetto di Onofrio Antonio Gisolfi, la costruzione si interruppe nel 1656, per essere poi conclusa nel 1682 da Cosimo Fanzago.



Busto del Venerabile Carlo Carafa (Napoli, Chiesa di S. Nicola alla Carità)

# 90, non mi fai paura!

Lino Banfi presenta un suo libro

Bartolo Carbone

Redazione "Insieme"

**G**randi ovazioni alla emozionante presentazione del nuovo libro di **Lino Banfi** dal titolo **90, non mi fai paura!** (Harper Collins, pp.336, euro 20,00), nel corso di un incontro al Teatro dei Servi di Roma il 7 maggio scorso, dove l'autore pugliese ha dialogato con il regista Pino Strabioli.

Un memoir nel quale, **Pasquale Zagaria** (classe 1936), in arte **Lino Banfi**, alla vigilia del **90esimo compleanno**, si toglie di dosso i panni "del personaggio e apre le porte del suo cuore per condividere una risata, una lacrima, una riflessione sul vero significato di una vita vissuta pienamente."

Molto prima della fama, e ancor prima di trasformare il dialetto pugliese in un amato tesoro nazionale, c'era semplicemente Pasquale Zagaria **nato ad Andria**, dove ha trascorso una **breve parentesi in seminario** prima di trasferirsi a Canosa di Puglia. Pagine dedicate alla sua giovinezza, ai modesti esordi nell'avanspettacolo, accanto a Domenico Modugno, alle prime comparsate nei film con Franco e Ciccio, fino al "**fenomeno Banfi**" che ha conquistato gradualmente, giorno dopo giorno, passo dopo passo, il cuore degli italiani e non solo.

Decine di film da protagonista, show televisivi con milioni di telespettatori, fiction di successo lo hanno reso un volto familiare della televisione e un protagonista del grande schermo, regalandogli infine l'affettuoso titolo di "**nonno d'Italia**". Il suo calore unico e l'umorismo gli hanno permesso di stringere un'amicizia speciale e dura-



Un felice incontro tra Lino Banfi e Papa Francesco



tura persino con **Papa Francesco**. Dietro la leggendaria comicità si nasconde una storia di profonda resilienza, attraverso i momenti più bui della vita: i pensieri suicidi in giovane età, la crisi di fede, la malattia e la straziante perdita dell'**amata moglie Lucia**, trovando sempre il modo di lasciare che l'ironia lo guidasse attraverso il dolore. Il memoir **90, non mi fai paura!** di Lino Banfi promette di accompagnare i lettori dentro la storia dell'uomo prima ancora che del personaggio pubblico amato dagli italiani di più generazioni. Il libro, definito "**il romanzo della mia vita**" è il nono in carriera: il primo risale al 1991, intitolato *Alla Grande! La mia vita dall'avanspettacolo all'eurovisione* per Sugarco Edizioni; nel 2003, *Una parola è troppa...* per Gremese Editore; nel 2004, *C'era una volta...Nonno Libero* per Gremese Editore; nel 2006, *Ti racconto una storia* per Rizzoli; nel 2009, *Il Chèlcio secondo Oranzo Canà* per Mondadori; nel 2016, *Hottanta voglia di raccontarvi* per Mondadori; nel 2020, *Siamo tutti allenatori nel pallone* per Bibliotheka Edizioni; nel 2021, *Le molte vite di Lino Banfi* per Edizioni Sabinae. Il 28 marzo 2026, a Bari, Lino Banfi ha ricevuto il "**Premio Bif&st arte del cinema**" nell'ambito della 17ª Edizione del **Bif&st- Bari International Film&TV Festival**, per la sua lunga e poliedrica carriera.

## LETTERE alla REDAZIONE



### I giovani e la ricerca del lavoro

Gentile  
Redazione,

nel numero scorso di "Insieme", ho letto con interesse il messaggio dei Vescovi italiani per la festa dei lavoratori del 1° maggio, che mi ha suscitato alcune riflessioni. In primo luogo, ho pensato che per un giovane che tenta di trovare un lavoro è una grande impresa, poiché sono numerosi gli ostacoli che incontra. E poi, c'è il problema di riuscire a trovare un lavoro che permetta di valorizzare le proprie capacità in modo da svolgerlo con piena soddisfazione. In secondo luogo, fa pensare come molti giovani vadano via dal suolo natio poiché qui non percepiscono un giusto salario e vengono sfruttati a causa di una sorta di cultura dell'aggiramento delle regole e, anche, di una politica fiscale che non favorisce il lavoro. In terzo luogo, mi chiedo quale consiglio si può dare a un giovane che si sente scoraggiato nella ricerca di lavoro. Non è facile proprio a causa degli ostacoli che si frappongono. Nella storia della nostra nazione ci sono degli esempi incoraggianti, come S. Giovanni Bosco, che ci mostrano come sia possibile creare opportunità per imparare e praticare un mestiere: realizzare laboratori artigianali di calzoleria, sartoria, falegnameria, fabbro ferraio, legatoria e tipografia, ecc. Bisogna organizzarsi e spingere gli organi preposti a promuovere iniziative concrete per il lavoro ai giovani.

Nicola Inchingolo  
Andria

# La Trinità è la tenda della vita



**I**l mistero della Trinità l'abbiamo segnato fin da piccoli sul nostro corpo con il segno della croce. L'attenzione non è sulla parola Trinità, ma sui nomi: Padre, Figlio, Spirito Santo. I nomi nell'abbraccio della croce. E insieme ai nomi c'è il verbo "amare". **Amare è il marchio di Dio. La Trinità è in questa parola.** È bello pensare che **in Dio non c'è solitudine** come possono farci pensare altre parole. Onnipotente, si può essere onnipotenti e soli; immenso, si può essere immensi e soli; trascendente, trascendenti e soli. Trinità significa dire che Dio ha un cuore che ama. Dio è comunione che stringe e unisce Padre, Figlio e Spirito Santo, ed è comunione che Dio vive anche con noi. *"Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"*. Verremo per ricordarci che **l'amore, l'amare non è una realtà statica, è verbo di uscita, di movimento, che mette in moto "verso"**. Se l'amore non ci mette in moto, se non ci fa uscire, guardiamoci dal dire che il nostro è amore, non è amore ma forse è solo un abbaglio. Dio è uscito per creare; il Figlio è uscito per farsi uomo; lo Spirito Santo è uscito a riempire la terra. **Quando il nostro amore è vero mette in moto noi stessi, amare è verbo di ricerca perché io non basto a me stesso.** Non so se è corretto dire che Dio esce come se non bastasse a se stesso, ma è Gesù a dire così: *"Noi verremo a*

*lui e prenderemo dimora presso di lui"*.

Voglio ricordare una pagina della Genesi, un episodio della vita di Abramo. **Nell'ora più calda del giorno Abramo è nella sua tenda e vede passare dei personaggi misteriosi accanto alla sua tenda.** La tradizione ha voluto vedere e interpretare il passaggio di Dio, un passaggio dentro il segno luminoso dell'ospitalità della tenda di Abramo.

C'è una tenda, nell'ora più calda del giorno, improbabile che passi qualcuno. E invece è come se Abramo fosse in qualche modo in attesa. La tenda non è chiusa: *"Egli sedeva all'ingresso... alzò gli occhi e vide tre uomini"*. **Beati noi se, come Abramo, sappiamo stare all'ingresso, se la tenda della nostra vita non è chiusa,** se i nostri occhi sono come di chi guarda fuori. Perché è scritto "verremo". È una promessa.

Ed è scritto il motivo, per cercare ospitalità. L'ospitalità è una benedizione, è una grazia, non per chi viene ospitato ma è una grazia per chi ospita. **È affascinate pensare che ad Abramo proprio per la sua ospitalità, senza saperlo, capitò di ospitare Dio.** E nella tenda tutto si mette in moto, è tutto un affrettarsi per offrire accoglienza, nel segno dell'eccesso e della gioia. E qual è il frutto di questo incontro? *"Tornerò da te tra un anno, a questa data, e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio"*. **È nel segno della nascita, della vita.** Facciamo bene ricordarcelo quando la chiesa, o la società, o la cultura che noi viviamo, sembrano tristemente sterili, accartocciate su se stesse, incapaci di sussulti.

Non sarà che la nostra tenda è chiusa e non ci accorgiamo di chi passa nell'ora più calda del giorno? **È al passaggio di Dio che nasce la vita.** La Trinità e la tenda, queste due parole bussano oggi al nostro cuore.

**Vangelo di domenica 31 maggio**  
(Gv 3,16-18)

**Don Paolo Zamengo**

Assistente spirituale

Centro di Formazione professionale  
c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona  
Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria  
(anni 2005-2012)

## Confinante con Dio

Stanotte  
ho fatto un sogno:  
Io  
confinante  
con Dio  
Che scoperta!  
Che sorpresa!  
Proverò  
a cercare il campanello  
Mi aprirà?  
Ci sarà?  
Forse sì...  
Forse no...  
Stanotte  
ho fatto un sogno  
Per favore  
lasciatemi sognare...  
lasciatemi sperare...

Un lettore



## Ma l'amore che cos'è?

Ero ancora ragazzo  
quando mi parlavan  
di pace e di guerra  
di amore e di odio  
e poi...di amore, amore...  
Ma l'amore che cos'è?  
Chiesi un dì alla mia guida  
tra il verde di un prato.  
Ed ella a me francamente:  
Caro l'amore è tutto e niente!  
È il saluto dell'ardente luce  
solare, al dolce crepuscolo che va...  
L'accarezzare e lo scuotere di  
uno zeffiro leggero ai teneri germogli.  
Il rincorrersi felice, istintivo della fauna.  
Tutto ciò che è vivo, naturale.  
È il bene che ti voglio  
quando ti sfioro con anima libera!

**Nicola Capurso**  
Andria

PENSIERI IN VERSI



# IMPERFETTI figli di Dio?

Un film con implicazioni etiche e filosofiche

Luca Gissi

Redazione "Insieme"

**"Gattaca"** è uno di quei film che lascia spazio a tutta una serie di riflessioni che uniscono fede e filosofia: il suo sottotitolo **La Porta dell'Universo**, piuttosto ambizioso, anticipa le tematiche di questo film di fantascienza del 1997, per la regia di Andrew Niccol, che sin dai primi istanti pone la fede cristiana al centro. Subito infatti troviamo una citazione biblica dall'Ecclesiaste (7:13) *"Considera l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto storto?"* Ciò fa da contrasto ai contenuti del film, in una **società futuristica e distopica in cui gli esseri umani sono divisi su base genetica tra validi e non validi**. Ogni coppia di genitori, in questo mondo fantascientifico, può decidere se concepire un figlio in maniera naturale o artificiale: i primi sono chiamati figli di Dio, proprio perché la loro speranza di vita, la loro predisposizione genetica, è del tutto aleatoria; i secondi possono invece ambire a posizioni di rilievo nella società, potendo vantare un corredo genetico scientificamente perfetto. Tutto si basa su un calcolo di probabilità eugenetica.

**Il crocifisso, che appare nelle prime sequenze di "Gattaca", non è un semplice elemento d'arredo, ma il confine tra due modi di intendere l'esistenza.** Da una parte c'è la precisione del laboratorio, dall'altra il mistero della vita accolta così come viene. Il titolo stesso del film, una parola composta dalle iniziali delle basi azotate del DNA (G-A-T-C: Guanina, Adenina, Timina, Citosina), suggerisce una realtà in cui l'alfabeto della vita è stato ridotto a un codice a barre.

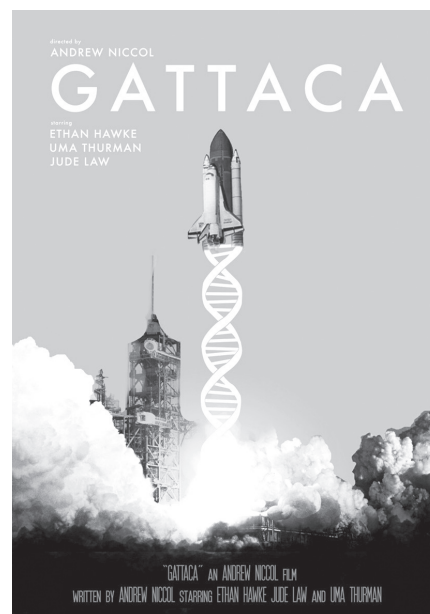
**In questo scenario segnato da un "nuovo peccato originale", quello della fragilità biologica, seguiamo la storia del protagonista Vincent Freeman.** Il suo nome porta già in sé il senso della sua missione: Vincent, "colui che vince", e Freeman, "uomo libero". Es-

sendo un "figlio di Dio", Vincent viene etichettato come "non valido" pochi istanti dopo la nascita. Il responso del sequenziamento genetico è impietoso: una **probabilità del 99% di soffrire di disturbi cardiaci** e un'aspettativa di vita di soli trent'anni. Per il mondo di Gattaca, Vincent non è una persona, ma un errore di sistema, un corpo che non vale la pena istruire o far volare verso le stelle: il suo sogno è infatti quello di diventare astronauta.

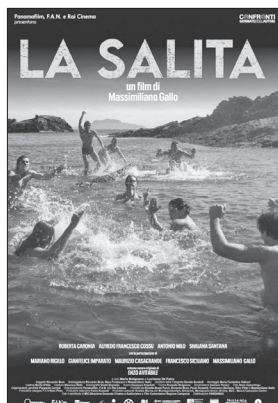
**Anton, suo fratello minore, è invece il figlio del "progresso", nato con l'aiuto della biogenetica per essere il migliore.** Eppure, in una delle scene più iconiche del film, è proprio Vincent a salvare Anton dall'annegamento durante una sfida di nuoto in mare aperto. Come può il debole superare il forte? La risposta di Vincent è disarmante: *"Non ho mai risparmiato le forze per il ritorno"*. **Qui la fede si manifesta come una forza che trascende la biologia:** non è il corredo genetico a determinare il destino, ma la volontà, il desiderio e quella scintilla divina che la scienza non può comprendere.

Questa dinamica si riflette in modo speculare nel legame con Jerome Eugene Morrow. **Jerome è l'esatto opposto di Vincent: ha un DNA perfetto, è un "valido" destinato alla gloria,** ma un incidente lo ha costretto sulla sedia a rotelle, spezzando i suoi sogni. Vincent prende la sua identità per poter entrare nell'agenzia spaziale, dando vita a un paradosso: Vincent ha il cuore debole ma una volontà d'acciaio, mentre Jerome ha un fisico d'atleta ma un'anima ferita dalla pressione di una perfezione che non lascia spazio alla caduta. Insieme, i due formano un'unità che denuncia **l'insufficienza della sola genetica.** L'uomo perfetto di laboratorio può essere infelice, mentre l'uomo "difettoso" può letteralmente raggiungere le stelle.

**Da un punto di vista etico e filosofi-**



**co, il film ci interroga su quanto sia sbagliato credere qualcuno migliore di qualcun altro a prescindere.** Quando l'uomo pretende di eliminare ogni imperfezione, finisce per eliminare l'uomo stesso e la fede cristiana ci insegna che ogni vita è un dono proprio nella sua imprevedibilità. L'errore del mondo di Gattaca è credere che la verità di una persona sia contenuta tutta nelle sue cellule, dimenticando che **l'essere umano è fatto "a immagine di Dio"**, un'immagine che non può essere racchiusa in una provetta. L'imprevedibilità divina, quella che la scienza chiama "caso" o "errore", è in realtà lo spazio in cui opera Dio. Insomma, la citazione dell'Ecclesiaste che apre il film non invita alla rassegnazione, ma all'umiltà. Nel libro dell'Ecclesiaste, la riflessione verte sulla sovranità di Dio e sul limite della ragione umana: **l'uomo non può comprendere tutto il disegno del Creatore né può forzare la realtà a suo piacimento.** Il tentativo della società di Gattaca di "raddrizzare" l'essere umano attraverso la genetica è un atto di superbia che genera solo tristezza e isolamento. Vincent Freeman ci dimostra che ciò che la scienza definisce "storto", un cuore debole, una predisposizione alla malattia, è proprio il modo con cui entra la luce, aldilà di ogni calcolo di probabilità.



## LA SALITA

**Paese di produzione:** Italia

**Anno:** 2025

**Durata:** 90' minuti

**Genere:** Drammatico

**Regia:** Massimiliano Gallo

**Soggetto e Sceneggiatura:** Riccardo Brun, Mara Fondacaro, Massimiliano Gallo.

**Casa di produzione:** Fandango

**Il film.** È ambientato nel 1983 e racconta un capitolo poco noto della vita di Eduardo De Filippo (interpretato da Mariano Rigillo).

Il grande uomo di teatro, nominato Senatore a vita, si impegna in un progetto educativo all'interno del carcere minorile di Nisida, dove introduce il teatro come strumento di crescita e recupero per i giovani detenuti. La narrazione si sviluppa attraverso le storie intrecciate di diversi ragazzi e ragazze che vivono ai margini della società. In particolare, il film segue Emanuele, giovane detenuto, e Beatrice, trasferita da Pozzuoli dopo la chiusura del carcere femminile. Il loro incontro dà vita a una rete di relazioni che coinvolge anche Giovanni, educatore del carcere, Maria, detenuta coinvolta nel laboratorio teatrale, e il Direttore dell'istituto, osservatore attento di questo percorso. Attraverso la creazione di una scuola di scenotecnica e di recitazione, Eduardo riesce a trasformare uno spazio di reclusione in un luogo di espressione artistica, culminando nella realizzazione del primo spettacolo teatrale in un carcere minorile italiano.

**Per riflettere dopo aver visto il film.** Invita a riflettere sul valore della seconda possibilità e sul ruolo delle istituzioni nel recupero delle persone più fragili. Il carcere, spesso percepito solo come luogo di punizione, viene qui mostrato anche come spazio potenziale di crescita e cambiamento, in cui l'individuo può essere accompagnato verso una nuova consapevolezza di sé. Il film pone domande importanti la cui risposta sembra essere il teatro, inteso non solo come arte, ma come esperienza collettiva capace di sviluppare disciplina, responsabilità e consapevolezza di sé. Attraverso il lavoro teatrale, i ragazzi imparano a mettersi in gioco, a riconoscere le proprie emozioni e a confrontarsi con gli altri in modo autentico. Inoltre, emerge con forza il tema delle relazioni umane: i legami che si creano tra detenuti, educatori e artisti dimostrano quanto il confronto e l'ascolto possano incidere profondamente sul percorso individuale. Il film suggerisce che nessun cambiamento è possibile senza una rete di sostegno e senza figure adulte capaci di credere realmente nelle potenzialità dei giovani, anche quando tutto sembra andare nella direzione opposta.

**Una possibile lettura.** Una possibile interpretazione del film è quella simbolica: "la salita" non è solo un riferimento con-

creto, ma rappresenta il percorso difficile e faticoso verso il riscatto personale. Ogni personaggio affronta la propria "salita", fatta di ostacoli interiori, paure e limiti sociali. Il teatro diventa metafora della vita: un palcoscenico su cui si può provare a riscrivere il proprio ruolo, sperimentare nuove identità e immaginare un futuro diverso. In questo senso, Eduardo De Filippo non è soltanto un educatore, ma una guida che accompagna i giovani in un percorso di consapevolezza. Infine, il film può essere letto come una riflessione sul potere trasformativo della cultura. In un contesto segnato dalla rigidità e dalla marginalità, l'arte si rivela capace di aprire spazi di libertà e di restituire dignità, dimostrando che anche nei luoghi più chiusi può nascere una possibilità di cambiamento.

Da un punto di vista pastorale il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni di dibattito.

### PER RIFLETTERE:

- Il teatro può davvero cambiare il percorso di vita di una persona?
- Quanto conta il sostegno degli altri nel superare i propri errori?
- Cosa rappresenta per te la "salita" nella vita quotidiana?

## FABRIZIO MORO – PENSA

"Pensa" è una canzone intensa e diretta, che colpisce per la sua capacità di parlare senza filtri di scelte difficili, responsabilità e conseguenze. Il brano invita l'ascoltatore a fermarsi e riflettere prima di agire, sottolineando quanto ogni decisione possa influenzare non solo la propria vita, ma anche quella degli altri.

Ciò che rende questa canzone particolarmente significativa è il suo tono sincero: non giudica, ma mette di fronte alla realtà, mostrando quanto sia facile imboccare strade sbagliate e quanto sia invece complesso trovare il coraggio di cambiare. In questo senso, il messaggio è profondamente educativo: spinge a sviluppare una coscienza critica e a non accettare passivamente modelli negativi.

All'interno di un discoforum, "Pensa" diventa uno spunto prezioso per discutere di crescita personale, di possibilità di riscatto e del ruolo fondamentale della consapevolezza. Come i protagonisti del film, anche la canzone suggerisce che il cambiamento è possibile, ma richiede impegno, responsabilità e la capacità di interrogarsi profondamente sulle proprie scelte.

### PER RIFLETTERE:

- Qual è il messaggio principale che la canzone vuole trasmettere?
- In che modo le scelte personali influenzano il futuro?
- È sempre possibile cambiare strada dopo aver sbagliato?





## IL FRAMMENTO DEL MESE

**"Penso che i concetti di bene e di male, i concetti di onestà e di tutta una serie di idee che almeno per il momento hanno ancora il loro valore, non possano essere separati del tutto dalla teologia"**

(Max Horkheimer, *La nostalgia del totalmente Altro*, Queriniana 2008<sup>o</sup>, p.110)

La teologia, che potremmo definire come il discorso razionale sui contenuti della fede, può avere ancora una funzione nella nostra cultura? Pare proprio di sì, secondo l'autore del frammento citato: M. Horkheimer (1895-1973), un importante pensatore tedesco del secolo scorso che non è proprio un teologo e, in verità, non è neanche credente, sebbene lui stesso abbia escluso di essere ateo (cfr. p.107 del testo da cui è tratta la citazione). Se non è credente e non è ateo, e neppure un agnostico, che cos'è, allora, Horkheimer dal punto di vista religioso? Diciamolo così, in una battuta: è un uomo talmente critico rispetto a un mondo ingiusto qual è l'attuale, che coltiva una speranza, indefinita e indefinibile, che ci sia un giorno la possibilità di un riscatto per ristabilire una giustizia piena a cui l'uomo aspira e di cui avverte una profonda nostalgia. È ciò che un credente chiama Dio mentre Horkheimer si limita a chiamarlo *"totalmente Altro"*, senza un volto e un nome preciso, senza quel volto e quel nome che, invece, la teologia (cristiana) è in grado di riconoscere in Cristo. Ebbene, la fede cristiana, nella sua riflessione teologica, ammette Horkheimer, offre un contributo imprescindibile per la elaborazione di idee e valori, per quanto non pienamente realizzati, che sono alla base della nostra cultura e società.

Da Horkheimer a un altro pensatore tedesco, Hartmut Rosa (1965), considerato *"il più importante sociologo tedesco d'oggi"* (cfr. "La Lettura", inserto domenicale del "Corriere della Sera", 3 maggio 2026, p.17), autore di un interessante libro proprio sul ruolo della religione nella società: **Perché la democrazia ha bisogno della religione**, il Mulino 2025, pp.130, euro 13,00. In questo mese, due centri della nostra diocesi (Andria e Minervino Murge) sono alle prese con le elezioni amministrative per cui non sarebbe male una riflessione sul contributo che la fede può offrire nella costruzione della comunità civile. Che dice, dunque, H. Rosa? La sua idea di fondo è già nel titolo, detta in estrema sintesi: una democrazia, se vuole sopravvivere, ha bisogno delle risorse che solo la religione (in particolare quella cristiana, ma senza escludere le altre), può assicurare, a patto che non si trasformi in fanatismo e chiusure preconcepite, ma resti aperta verso tutto ciò che può favorire una relazione non

aggressiva verso il mondo e verso gli altri. L'Autore, ci tiene a precisare, non sta parlando da credente ma da puro sociologo che non può fare a meno di determinate osservazioni e analisi (ovviamente dal suo punto di vista): *"Ciò che vorrei fare ora, non come credente ma da sociologo, è convincervi che la religione e forse persino la Chiesa hanno un ruolo 'dannatamente' importante nella nostra società [...] Credo che rendano concepibili, immaginabili e tangibili alcuni modi di rapportarsi al mondo, che si differenziano dal modo aggressivo di vivere che prevale nelle condizioni del capitalismo moderno. Una società che si trova in una stasi iperaccelerata e frenetica paga un prezzo psicologico, sociale ed economico piuttosto alto per mantenere le sue condizioni strutturali. Osserviamo che questa società cerca disperatamente una forma alternativa di rapporto con il mondo, un modo diverso di essere-nel-mondo. Ma dove può cercare altre modalità di relazione con la vita, con lo stesso universo, il cosmo, la natura? [...] ci troviamo in una profonda crisi e che per venirne fuori abbiamo assoluto bisogno di istituzioni religiose, tradizioni, usanze, costruzioni mentali, convinzioni e riti [...] In questa società c'è una grave mancanza di cuori capaci di ascoltare, in senso politico così come in qualsiasi altro senso"* (pp.40-42). *"Cuori capaci di ascoltare"*: è questo un concetto chiave che l'Autore interpreta come *"risonanza"* e lo fa coincidere con una invocazione in un libro dell'Antico Testamento (1 Re 3,9: *"Concedimi un cuore che ascolta"*): *"...è proprio di questo che abbiamo*

*bisogno, come singoli e come società, per realizzare appieno la nostra esistenza individuale e collettiva"* (p.33). Quell'invocazione *"ha una dimensione politica di assoluta importanza. [...] la democrazia può funzionare solo quando tutti hanno una voce che può essere ascoltata"* (p.85).

Non c'è spazio per dar conto di altre osservazioni, ma valga per tutte ciò che si dice nella conclusione: *"La religione ha la forza (un serbatoio di idee e un arsenale rituale ricco di canti, gesti, spazi, tradizioni e pratiche adatti) per mostrare cosa significa essere chiamati, essere trasformati, vivere in uno stato di risonanza. Senza questo senso è impossibile che una democrazia viva funzioni"* (pp.129-130). Una sociologia che fa spazio anche... alla spiritualità!



# APPUNTAMENTI

a cura di don Pasquale Gallucci  
Vicario Generale

## MAGGIO

- 15: Ritiro spirituale del clero**  
presso il Seminario Vescovile
- 23: Veglia di Pentecoste** – Andria
- 27: Pellegrinaggio mariano** con le delegate missionarie
- 28: Pellegrinaggio mariano** prima zona pastorale
- 31/5- 2/6:**  
**Campo unitario diocesano**  
di formazione di Azione Cattolica

## GIUGNO

- 04: Processione del Corpus Domini** a Minervino Murge
- 06: Processione del Corpus Domini** a Canosa di Puglia
- 07: Processione del Corpus Domini** ad Andria
- 08: Ritiro spirituale** per i candidati al Ministero del Lettorato e Accolitato e al Ministero Straordinario della Santa Comunione presso il Seminario Vescovile
- 09: Festa di S. Riccardo.**  
*In Cattedrale celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo e conferimento dei ministeri istituiti*
- 12: Festa del Sacro Cuore di Gesù.**  
*Giornata di Santificazione Sacerdotale*



Diocesi di ANDRIA  
1ª Zona Pastorale

Maria,  
madre di Cristo,  
*nostra gioia*

PELEGRINAGGIO MARIANO  
delle comunità parrocchiali  
della prima zona pastorale  
(Gesù Crocifisso, SS. Sacramento, SS. Trinità,  
S. Paolo Apostolo, S. Andrea Apostolo,  
S. Giuseppe Artigiano, Madonna di Pompei)

nel POMERIGGIO di  
**giovedì 28 maggio**  
presso il Santuario - Basilica  
**Madre di Dio  
Incoronata**  
di Borgo Incoronata, frazione di Foggia

per info e iscrizioni  
rivolgersi presso le  
parrocchie di appartenenza

PREGHIERA MARIANA

## MADRE INCOMPARABILE

*Io so bene, o Vergine piena di grazia,  
che a Nazaret tu sei vissuta poveramente,  
senza chiedere nulla di più.  
Né estasi, né miracoli, né altri fatti straordinari  
abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti.  
Il numero degli umili, dei piccoli,  
è assai grande sulla terra: essi possono  
alzare gli occhi verso di te senza alcun timore.  
Tu sei la madre incomparabile  
che cammina con loro per la strada comune,  
per guidarli al cielo.  
O Madre diletta, in questo duro esilio  
io voglio vivere sempre con te  
e seguirti ogni giorno.  
Mi tuffo rapita  
nella tua contemplazione e scopro  
gli abissi di amore del tuo cuore.  
Tutti i miei timori svaniscono  
sotto il tuo sguardo materno  
che mi insegna a piangere e a gioire.*

**Santa Teresa di Lisieux**  
(1873-1897)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2025 / 2026"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
MAGGIO 2026 - Anno Pastorale 27 n. 8

Direttore Responsabile: Mons. Felice Bacco  
Caporedattore: Mons. Felice Bacco  
Redazione: Bartolo Carbone, Giacomo Cocola, Sac. Vincenzo Del Mastro, Sac. Antonio Turturro, Leo Fasciano, Luca Gissi, Vincenzo Larosa, Maria Miracapillo, Luigi Veglia

Direzione Amministrazione Redazione:  
Curia Vescovile  
P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: [insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it)  
Sito internet della Diocesi di Andria:  
[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi  
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione  
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 150.

Chiuso in tipografia il 13 MAGGIO 2026

# Per un'alimentazione per tutti

MAGGIO  
2026

INTENZIONE  
DI PREGHIERA  
DEL PAPA

Preghiamo affinché ciascuno, dai grandi produttori ai piccoli consumatori, si impegni per evitare gli sprechi di alimenti e perché ogni persona abbia accesso a un'alimentazione di qualità.

*Leo P.P. XIV*



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

